Aprile 1967 — Anno XXI — N. 4 GA — 6501 BELLINZONA

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore . . Fr. 10.—
Estero . . . Fr. 7.—
Svizzera . . . Fr. 4.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Organo mensile della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 30
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
051 / 23 78 24 — 051 / 48 71 07

Più uniti per lavorare ancora meglio

Siamo alla vigilia di un nuovo grande avvenimento per tutta l'emigrazione italiana in Svizzera. Preceduto da oltre 100 assemblee precongressuali di Colonie Libere e associazioni aderenti alla nostra Federazione e da dieci congressi regionali, il XXII Congresso nazionale della Federazione delle C.L.I. sta per aprire i suoi lavori che si protrarranno per due giorni.

Troppo poco il tempo a nostra disposizione anche se il lavoro di preparazione è stato così intenso.

I problemi che dovremo affrontare sono così numerosi e importanti che potremmo benissimo occupare tutto il tempo anche se il congresso durasse un'intera settimana.

Anche questa volta quindi sarà necessario concretizzare al massimo le discussioni, limitare gli interventi, evitare le ripetizioni, se si vuole portare a termine il vasto ordine del giorno dei lavori congressuali.

Il XXII Congresso dovrà porre l'accento sulle rivendicazioni dell'emigrazione italiana, sulle attività culturali e sociali, sulla struttura organizzativa, sul nostro giornale «Emigrazione Italiana», sul problema dell'unità di tutte le forze rappresentative della nostra emigrazione in Svizzera e sulla necessità di far progredire ulteriormente i già buoni rapporti e l'amicizia con il popolo svizzero e le sue istituzioni. Un compito molto arduo che richiederà la partecipazione seria e responsabile di tutti i delegati.

La carta rivendicativa elaborata dalla Giunta Federale e sottoposta al giudizio di tutte le C.L.I. per arricchirla e perfezionarla, ci sembra contenga gli elementi essenziali per portare avanti una azione più energica verso il governo italiano perché si decida una buona volta a risolvere i nostri problemi. L'emigrazione italiana è stufa ed arcistufa di promesse mai mantenute, di discorsi paternalistici e di ipocriti elogi che le nostre autorità governative continuano a somministrarle. La emigrazione vuole che le parole vengano seguite dai fatti. Il problema dell'assistenza sanitaria ai familiari in Patria è la dimostrazione più palese di come gli emigrati sono tenuti in considerazione dai nostri governanti: alla Camera dei Deputati ed al Senato, gli on.li Della Briotta e Bitossi hanno presentato due progetti di legge dopo che 71.000 emigrati hanno firmato la nostra petizione. Quanto tempo bisognerà ancora aspettare perché i due progetti vengano portati in discussione nei rami del Parlamento? È la domanda che oggi si pongono centinaia di migliaia di emigrati e delle loro famiglie. La pretesa, più volte avanzata dalle nostre autorità e particolarmente dal Sottosegretario all'emigrazione sen. Oliva, che senza un accordo bilaterale con la Svizzera il problema non potrà essere risolto, è giudicata dagli emigrati un pretesto per dilazionare la questione fino allo scadere dell'attuale legislatura, per poi dover ricominciare tutto da capo.

Il progetto di legge Bitossi-Schiavetti ha indubbiamente tutte le caratteristiche per risolvere nel modo più rapido e senza complicazioni di carattere diplomatico il gravissimo problema. Se questo progetto non viene messo in discussione ed approvato (anche con eventuali emendamenti) è solo perché manca la volontà politica di risolvere uno dei più impellenti postulati della nostra emigrazione. Lo stesso ragionamento vale per tutti gli altri problemi di noi emigrati, come il trasporto delle salme, la funzionalità della commissione mista (che dovrebbe occuparsi anche dell'ingiusta applicazione della tassazione alla fonte), la salvaguardia dei diritti democratici e tutti gli altri problemi ormai noti forse anche agli uscieri dei palazzi governativi.

Il nostro congresso dovrà indicare la strada per scuotere dalla loro inerzia i responsabili di questa situazione, per fare che la voce degli emigrati e la loro protesta giunga ancora più vigorosa a coloro che non ci vorrebbero sentire. Se si vuole portare avanti con maggior successo il nostro programma, una nuova struttura organizzativa si impone attual-

Continua in 2. pagina

24 ANNI DI VITA DELLA NOSTRA FEDERAZIONE

Non si può non ricordare in questa vigilia del XXII Congresso che le Colonie Libere Italiane in Svizzera, entrano nel 37.esimo anniversario della loro fondazione e nel 24.esimo anniversario della Federazione.

Quel giorno lontano del 1930, pochi uomini sentirono la necessità di riunirsi per controbattere la politica di sopraffazione della dittatura fascista, sacrificando le proprie vedute agli interessi superiori della solidarietà fra tutti i connazionali che erano venuti a cercare in questo Paese nuove possibilità di lavoro e di vita. La sola cosa che essi non sacrificarono mai fu il loro attaccamento agli ideali della libertà, di giustizia e di pace che li ha spinti a fondare le Colonie Libere Italiane.

Questi uomini furono l'on. F. Schiavetti, il prof. Giuseppe De Logu, direttore delle Belle Arti di Venezia e quelli che ci hanno lasciati per sempre, l'on. Chiostergi, l'ambasciatore E. Reale, il dr. Preziosi, Armuzzi, Vuattolo e molti altri di cui ora sfugge il nome.

Ripensando alle tante lotte sostenute dalle nostre Colonie in questi molti anni, riempie il cuore di tanta nostalgia...

Sono state lotte e successi che si sono delineati lentamente, perchè è costato molto lavoro e una consapevole opera di tenacia.

Non rimane altro da fare, quindi, che continuare per questa strada fino al raggiungimento completo delle esigenze rivendicative sottoposte dalla nostra Federazione.

Il programma dei lavori del XXII Congresso è molto importante.

Ma per il momento, ci preme rivolgere un caloroso saluto alla ospitale città di Berna che è la seconda volta che ospita le nostre C.L.I. e a tutte le sue Autorità, come pure a quelle Autorità già invitate che speriamo vorranno onorarci con la loro presenza.

Vada il nostro ringraziamento e saluto dell'emigrazione a tutti coloro che con la loro attività e sacrificio hanno determinato questo risultato che fa della nostra organizzazione la più qualificata e rappresentativa fra tutte le organizzazioni dell'emigrazione, la sola che senza secondi fini vuole difendere gli interessi degli emigranti semplicemente perchè formata da tutti gli emigranti che vogliano, al disopra degli interessi di parte, far prevalere i loro diritti.

Viva il XXII Congresso delle CLI.

GIOVANNI MEDRI

XXII Congresso CLI
Casino di Berna
22-23 APRILE

Apertura del Congresso
SABATO 22 APRILE - ore 10.00

SALUTO AI CONGRESSISTI

ai Delegati delle CLI
alle Autorità italiane e svizzere
ai Rappresentanti
dei gruppi parlamentari
alle Organizzazioni Sindacali
ai Patronati di Assistenza
ai Delegati delle Associazioni Italiane
in Svizzera
ai Delegati delle Associazioni Italiane
in Europa
ai Rappresentanti delle Organizzazioni
Culturali e Ricreative Italiane
alla Stampa italiana e svizzera

EMIGRAZIONE ITALIANA
in occasione del numero speciale
dedicato al XXII.mo Congresso
delle Colonie Libere Italiane in Svizzera
porge il più cordiale saluto

NUMERO SPECIALE per il XXII Congresso

Scanned with CamScanner

« Coesione e campi d'attività »

Di questi tempi — tempi di Congresso — girando di Colonia in Colonia, parlando con questo e con quello si ha la possibilità di sentire i pareri più diversi nei confronti del tale o tal altro argomento: le discussioni fervono e quasi ognuno ha qualcosa da proporre. Cose vecchie e originalità si intrecciano e, anche se molte di queste ultime risultano ancora avviluppate in farraginosi bagagli, viene da chiedersi perché tutti ciò non sia stato espresso prima, perché l'eco di molti e buoni intendimenti non sia potuto arrivare a tempo debito nelle sedi federali più indicate.

Da quanto poi è dato modo di udire, si ha la sensazione che il Congresso di Losanna sia ancora ben vivo nel blocco degli iscritti alla associazione e ciò sia per i suoi lati positivi, che per quelli negativi che non hanno retto alla pratica della vita di ogni giorno.

Per riuscire però a spiegarsi lo scompenso di poco sopra è d'uopo che si indirizzi l'attenzione alle strutture che formano l'ossatura di tutta la Federazione, visto che un simile fatto non è comprensibile altrimenti.

Anticipando, e se non vado errato, che il grosso delle discussioni ruota intorno ai campi d'attività in cui interviene o dovrebbe intervenire l'associazione — dal contesto del momento salta subito agli occhi che se il lavoro fosse stato più razionalmente svolto fatti come quelli detti non avrebbero avuto modo di prender corpo. Stà di fatto che tutto depone a confermare che in questi due anni è continuato a permanere un certo distacco tra la massa degli iscritti e gli organi dirigenti; distacco che già parte dagli organismi minori: Colonie, per giungere ai più responsabili: Comitati Regionali, Giunta Federale ecc...

Ma perché tutto ciò? In ben poche Colonie esiste un centro elaborativo per la totalità della politica federale, quindi accade che quando il rappresentante di Colonia si reca alle riunioni del Comitato Regionale o esprime la opinione di una cerchia relativamente ristretta di persone, o, addirittura, gabella per generale — seppur in buona fede — il proprio modo di intendere. E' chiaro dunque quel che ne consegue: per molti aspetti non è l'opinione dei più che forma il modo di condursi del Regionale; inde le spinte verso il centro di tale organismo possono e no essere in armonia con quello che la maggioranza pretende. Se si considera poi che alle riunioni del Comitato Regionale non sempre partecipano i medesimi uomini (e ciò per le più disparate ragioni), è evidente che più di un lavoro si areni o prenda gli indirizzi meno voluti.

Da quanto pubblicato sul numero scorso di « Emigrazione Italiana » per conto del Comitato Regionale di Argovia, sembra che anche là ci si sia accorti della cosa, e per ovviare al fatto si formulano alcune interessanti proposte. In quel documento si auspica, tra il resto, la creazione nell'ambito dei Comitati Regionali di Comitati di Zona formati 2/3 Colonie; quindi che in essi e in tutto il Comitato Regionale si prenda la abitudine di discutere quanto via via viene elaborato dall'Esecutivo e Giunta Federale.

Per mio conto nulla in contrario; faccio però notare che se quei dibattiti rimarranno poi a livello di dirigenti non potrà non ripetersi la situazione attuale. Bisognerà pertanto fare uno sforzo maggiore e dotare, al limite delle possibilità, ogni Colonia di commissioni specifiche capaci di spiegare quanto deciso al centro e poi, seduta stante, sondare quegli che sono i pensieri dei soci: il tutto attraverso l'indizione di più assemblee nel corso di un anno sociale.

Da un ragionamento siffatto può parere che le decisioni degli organi centrali potrebbero essere modificate o censurate: tutt'altro, se ogni discorso sarà iniziato per tempo dalle riunioni dette usciranno indicazioni preziose le quali, riunite, faranno individuare quanto, per esempio, accadde nei confronti dei problemi della scuola per i figli dell'emigrato italiano in Svizzera. A riguardo di tutto ciò si può dire che esiste pur sempre « Emigrazione Italiana»: lo scrivere è però una cosa, mentre il parlare è tutt'altra.

Ma gli argomenti nei confronti dei quali oggi si opina non sono quelli inerenti la scuola, bensì d'altro tenore e anche importanza. Questo visto che tendono a riaffermare principi che: 1) stanno alla base del vivere civile di ogni persona; 2) si identificano con quanto di più giusto ha spinto a formare la nostra associazione, trentasei anni fa. I ragionamenti poi che al riguardo si svolgono sono quanto mai lineari e, a mio avviso, coerenti.

Si dice: la nostra associazione s'è detta sempre contraria all'emigrazione forzosa dal nostro paese d'origine e in ogni momento ha postulato non solo il termine del flusso ma anche il graduale riassorbimento di chi nel « fenomeno » c'è dentro fino al collo.

Bene. Praticamente, però, come stanno le cose? Se si escludono le indicazioni fornite a chi di competenza perché nuovi posti di lavoro siano creati in Italia tramite il più giusto sfruttamento delle rimesse in valuta pregiata che colà mandiamo, nulla d'altro è stato intrapreso e ciò è molto poco. E' poco dal momento che per arrivare al pieno impiego in Italia la strada da percorrere è lunga e i settori da riformare molteplici.

Ora: tenendo presente il fatto che ogni cittadino italiano — sia esso in Patria o all'estero — ha il sacrosanto diritto di interessarsi delle cose di casa propria; che i presupposti esistenziali della Federazione delle Colonie comprendono simili compiti e che essa in Svizzera rappresenta operai italiani e non australiani o che sò io: tenuto presente tutto questo, sarebbe dunque logico che dei fatti economici italiani si interessasse e ciò almeno parlandone sul proprio giornale con costanza, non mancandole i mandati e cognizione di causa.

Visto il quadro sotto questa luce non credo si abbia molto da obiettare, altrimenti l'attività dell'associazione risulterebbe monca e non estesa a tutti quei campi che al lavoratore italiano emigrato son passibili di portare interesse.

Nel discorso (già lo si è accennato più volte) si è anche confermati da quanto si dice all'articolo 1 dello Statuto Federale e propriamente là ove dichiara che la associazione opera previo il rispetto « ...degli ideali di libertà, di giustizia e di pace che hanno animato il Risorgimento nazionale e la Resistenza ». Ce né dunque abbastanza per non poter essere facilmente in grado di contestare: « giustizia » significa anche diritto di vivere a casa propria, mentre « pace » vuol dire opposizione alla guerra.

Ma ecco qui che si inserisce un altro tema: la « PACE ». E' un tema questo di cui in questi tempi tanto si sente parlare e che tutti preoccupa anche in grazia ai progressi di certa scienza.

Tra noi vien lamentato che alla « pace » poco si abbia dedicato e come iniziative pratiche capaci di raggiungere le sfere più influenti, e tramite le pagine del nostro giornale. Bisogna fare di più, si dice, e nulla contano le obiezioni di coloro che in ciò vedono l'invasione di campi di non nostra competenza.

Per giustificare l'ingerenza (se così la si può chiamare), oltre a citare i nostri termini statutari, si oppone l'esempio del Pontefice e delle forze più disparate che sentono il dovere di partecipare al dibattito. E si domanda: possiamo noi arrogarci il diritto alla non contribuzione?; non è questo uno scappare di fronte alle responsabilità? Supponendo poi che col tempo noi si possa acquisire tutto quello che rivendichiamo; che conterebbero tali conquiste se la guerra o le minacciasse di distruzione e noi con esse? In verità arduno problema il dar torto: anche su ciò il Congresso si pronunci.

G. BRESADOLA

PER UN CONGRESSO UNITARIO

Vogliamo che il nostro Congresso, il XXII, sia unitario. Questo non è un richiamo accorato contro un pericolo attualmente inesistente, ma una esigenza fondamentale della nostra Federazione. Vuol dire dunque rimanere fedeli alla tradizione che ci ha visto federati ed uniti, e nello stesso tempo vogliamo essere moderni sostenitori della nostra politica programmatica. Troveremo nel cemento dell'unità, quella forza che ci porterà ancora più avanti, verso la soluzione di problemi nostri d'organizzazione e delle questioni più gravi dell'emigrazione. Occorre per questo, che da parte di tutti, venga dato il contributo, con il massimo di chiarezza, all'elaborazione della nostra linea. Ed è anche giusto, come è vero, che bisogna nell'ambito della nostra Federazione, tener conto delle opinioni espresse da tutti, sempreché queste si concilino con l'interesse generale degli emigrati.

Questa è la strada maestra della democrazia, che abbiamo percorso finora ed alla quale manterremo fede. L'emigrazione italiana in Svizzera ha bisogno di una grande e forte associazione che la tuteli, che la difenda, che la faccia progredire. E' compito impellente del nostro Congresso, dunque, riaffermare i capisaldi della nostra articolazione democratica, dando nuovo impulso e nuovo vigore ad alcune idee-forza, attorno alle quali chiameranno gli emigrati a mobilitarsi.

Sarà appunto attorno ai temi più attuali di lotta, che noi riusciremo ad impostare una piattaforma rivendicativa e programmatica unitaria, valida dunque per tutte le esigenze. E quanto più sapremo cogliere con esattezza le vere richieste degli emigrati, di tutti gli emigrati, tanto più andremo avanti uniti e spediti. Le masse emigrate hanno bisogno di chiarezza, di parole d'ordine semplici e giuste, di obbiettivi concreti e realizzabili. Occorre che noi indichiamo i mezzi ed i modi per raggiungere questi obbiettivi. Questi mezzi sono senz'altro da ricercare in una ancora più estesa rappresentatività della nostra Federazione. E' necessario dunque, che il Congresso indichi quali sono le vie più adeguate affinché la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera sappia impostare e risolvere in breve tempo la questione di un nostro maggiore allargamento geografico, e quindi qualitativo e quantitativo. Uno di questi mezzi deve ricercarsi nella maggiore autonomia dei comitati regionali, in una loro migliore composizione dal punto di vista delle capacità.

Direi che i comitati regionali saranno la chiave di volta della nostra organizzazione, nel prossimo futuro. In ogni parte della Svizzera dobbiamo inserire i migliori ed i più capaci dirigenti nei comitati regionali. Perché la autonomia, anche se sarà codificata dal Congresso, ma non sarà seguita da un'attività concreta e valevole, sia sul piano organizzativo e operativo, quanto su quello decisionale, non potrà essere gran cosa.

Oggi sentiamo che abbiamo bisogno di una maggiore articolazione. E non dobbiamo aspettare di essere in ritardo per adeguarci ai tempi. Pre-

● continua nella pag. 13

Più uniti per lavorare ancor meglio

● continuaz. dalla pag. 1

mente alla nostra Federazione. Le continue pressioni dei nostri emigrati che trovano in questa nostra associazione l'organizzazione più ideale e capace per la difesa dei loro interessi, il sorgere di nuove colonie libere e le aumentate adesioni alla nostra Federazione, portano a cercare nuove o più aggiornate strutture organizzative.

Anche i contatti tra la Giunta federale e la base devono essere resi più costanti e più snelli. Si dovrebbe anche prospettare un decentramento del potere direzionale-organizzativo della Federazione ponendosi come obiettivo, anche a lunga scadenza, la costituzione di qualche sottosede o segretariato di zona della Federazione. Le C.L.I. e le associazioni aderenti, pur mantenendo la loro autonomia in campo locale, devono essere più legate alla Federazione ed ai comitati regionali, affinché questi siano in grado anche di correggere eventuali e sempre possibili malintesi, incomprensioni e deviazioni.

Anche la struttura dei comitati regionali dovrà essere riveduta perché questi diventino col tempo, oltre che degli organismi di coordinamento, istrumenti di direzione sempre nell'ambito della linea politica della Federazione.

Tutto ciò pone evidentemente una questione di carattere finanziario che non può essere accantonata. La ricerca di una sua soluzione deve camminare di pari passo con i cambiamenti organizzativi che vorremo adottare. Si dovranno cercare nuove fonti di entrata, attraverso differenti iniziative, ma soprattutto la nostra organizzazione dovrà contare su di un maggior sostegno finanziario dalla sua base che è l'emigrazione. Bisogna rendersi conto che per poter far fronte agli impegni sempre crescenti si deve anche disporre di mezzi adeguati.

Una particolare attenzione dovrà pure essere dedicata ad una esigenza che si fa sempre più strada tra i nostri associati: la unità delle forze rappresentative dell'emigrazione italiana in Svizzera. La Federazione delle Colonie Libere Italiane è già di fatto un'organizzazione unitaria che raggruppa forze di diverse tendenze politiche e di diversi credi religiosi. Non si può tuttavia ignorare una realtà: l'esistenza di altre forze organizzate che operano, anche se in forme e metodi diversi dai nostri, in favore dell'emigrazione italiana.

Ad esempio, i circoli A.C.L.I. e le sezioni della F.S.I.S., per la loro struttura su campo nazionale, rappresentano oggi una forza che non possiamo disconoscere.

Occorre naturalmente che queste organizzazioni riescano a spogliarsi di inutili quanto dannosi pregiudizi nei confronti della nostra Federazione, ed il colloquio abbia ad iniziare nel reciproco rispetto dell'autonomia delle singole associazioni. Ma anche da parte nostra occorre compiere un ulteriore sforzo perché i malintesi vengano dissipati fin dall'inizio. Errata sarebbe la pretesa che noi siamo sempre dalla parte della ragione e che agli altri non resta che seguirci. L'incontro per una feconda collaborazione può essere reale ed efficace se teniamo sempre presente che al disopra delle posizioni, esiste l'interesse superiore di tutta l'emigrazione.

A. BALDANZA

Corso di specializzazione sui problemi assistenziali per le nostre Associazioni

Dopo il brillante e fruttuoso successo ottenuto con il corso organizzato nel novembre scorso a Milano, presso la sede della Società Umanitaria, un altro corso verrà tenuto a Bienne nei giorni 13, 14 e 15 maggio p. v.

Questo è stato convenuto fra la Segreteria federale delle C.L.I.S. e la Direzione generale dell'Istituto Nazionale Confederale Assistenziale (INCA) di Roma, dietro alle insistenti richieste avanzate in proposito da numerose nostre associazioni.

Per facilitare la partecipazione dei concorrenti e per diminuire i costi generali del corso si è convenuto che avesse a svolgersi qui in Svizzera e la scelta è caduta su Bienne.

Il numero massimo dei partecipanti è fissato a 30 persone. Le nostre associazioni sono invitate a far pervenire il nominativo di un loro eventuale candidato.

Più particolareggiate informazioni verranno mandate a tutte le associazioni federate.

Scanned with CamScanner

Necessità di un nuovo orientamento professionale

L'introduzione dei calcolatori elettronici nell'industria e del controllo autoregolativo ha mutato completamente il livello dell'organizzazione del lavoro ed ha posto nuovamente il problema dell'integrazione dei lavoratori nel sistema aziendale.

In Italia ci troviamo, sul piano generale, ancora agli inizi di tale evoluzione tecnologica, mentre in Svizzera è in pieno corso tale trasformazione.

Lo sviluppo tecnologico dei due paesi è lineare e gli scopi da raggiungere sono i medesimi. Perciò il problema dell'integrazione, in linea di massima, rimane immutato in ambedue i casi.

Per integrare gli emigrati nelle nuove strutture produttive occorre considerare attentamente i gravi problemi che il flusso migratorio ha messo in luce :

— l'orientamento professionale
— la formazione professionale
— l'avviamento ed il collocamento dei lavoratori emigranti
— l'assistenza ai flussi migratori.

In questo breve esposto ci limiteremo sommariamente ai primi due problemi, considerandoli come rimedio tempestivo alla situazione odierna dei lavoratori nei confronti delle conseguenze create o creantesi dall'automazione o razionalizzazione dell'industria.

L'obiettivo primo dell'automazione è la riduzione della mano d'opera, soprattutto straniera, e non la liberazione dei lavoratori dai compiti più pesanti, malsani ed inumani. Di conseguenza primo elemento da tenere presente :

l'automazione causa disoccupazione e ne deriva la privazione per il lavoratore dei mezzi di sussistenza.

In Svizzera il governo italiano, i consolati ed i movimenti sindacali non sono ancora intervenuti non per risolvere ma unicamente per chiarire tali problemi, causati dall'applicazione dell'automazione :

ad es. : trasferimenti della mano d'opera, formazione professionale, riqualificazione ecc.

Dato tale assenteismo, le organizzazioni degli emigrati devono risolvere o cercare una soluzione a tali problemi.

L'automazione richiede notevoli modifiche nella composizione della mano d'opera :

ad es. : le catene di montaggio automatico riducono notevolmente, in certi casi completamente, i lavori manuali.

Conseguenza di tali modifiche :
— richiesta di lavoratori qualificati.

L'uso di apparecchiature automatiche esige un personale formato tecnicamente e teoricamente per la sorveglianza, per fissarne i programmi e per la relativa manutenzione.

Cioè occorre un tipo di lavoratore maggiormente istruito e più qualificato in senso tecnico-professionale, che riduce le differenze tipiche fra le categorie al minimo ed al massimo livello.

L'automazione pone così il problema di una valutazione quantitativa dei bisogni di mano d'opera qualificata e di un piano specifico della formazione tecnica e professionale richiesta nell'ambito della emigrazione.

A questo punto del nostro esame, si pone la necessità di un sistema previsionale, che serva a stabilire sia il fabbisogno di mano d'opera qualificata sia i mezzi per soddisfare a tale fabbisogno.

Quest'ultima considerazione implica la creazione di un'organizzazione speciale che si occupi :

1) delle richieste di mano d'opera dell'industria locale tecnicamente sviluppata ed in fase di ulteriore sviluppo per un piano di riqualificazione dei lavoratori, sia nell'ambito delle aziende sia su scala cantonale ;
2) di creare un efficiente sistema di orientamento professionale, tenente conto del momento economico - sociale ;
3) di informare le famiglie emigrate di tali problemi, in quanto l'influsso dei genitori nella scelta di una professione è determinante ;
4) di organizzare una parte dei corsi professionali ;
5) di richiedere delle borse di studio al governo italiano perchè gli emigrati possano frequentare i corsi professionali locali.

LUCIANO PERSICO

Verso il congresso nazionale delle Colonie Libere Italiane

Diciamo subito che condividiamo senz'altro l'opinione di tutti coloro i quali prevedono che il prossimo congresso dovrà massimamente essere improntato alla ricerca di soluzioni migliorative dell'assetto organizzativo — nel suo complesso — della nostra Federazione.

A questo scopo si dimostrerà senz'altro utile l'innovazione dei gruppi di lavoro, per singola branca, previsti per il sabato sera 22 aprile. Il più importante, di questi gruppi di lavoro, sarà certamente quello che tratterà dei problemi organizzativi interni della nostra federazione.

Se diamo uno sguardo alla situazione attuale ci rendiamo subito compresi della necessità di ricerca di nuove forme, di nuove strutture eventualmente, in ogni caso di nuovi indirizzi di lavoro.

Nei due anni intercorsi fra il XXI Congresso ed il prossimo, i risultati pratici sul piano organizzativo sono stati modesti.

Le cause di ciò sono diverse ma tutte serie. Vediamo di identificarne qualcuna.

Non c'è ombra di dubbio che la più grave è la carenza di quadri preparati e capaci. Infatti ciò obiettivamente si nota a tutti i livelli nelle nostre associazioni federate, nei comitati regionali, nella stessa Giunta federale.

I pochi elementi rimasti sulla breccia si sono addossati un carico di impegni e di lavoro che non è umanamente pensabile possa soddisfare tutte le esigenze che pur sussistono.

I rimpatri, lerinunce agli impegni liberamente assunti da parte di quasi la metà dei componenti della Giunta uscente, hanno chiaramente limitato le possibilità di un migliore assestamento.

La cerchia degli attivi si è ridotta a non più di 20 persone. Impensabile che potessero e possano far fronte a tutti i compiti che ci stanno avanti. Disonesto (e da incoscienti) sollevare critiche nei confronti di questi ultimi che per due anni hanno sacrificato tanto loro tempo per assolvere alle funzioni che erano chiamati a svolgere e che forzatamente erano poi assommate a quelle lasciate da altri per . . . diserzioni o rientri in Italia.

Bisogna quindi che nella nuova Giunta siamo chiamati a farne parte persone che diano garanzia di continuità, di impegno e, fattore importantissimo, di capacità.

Può anche darsi che queste persone ci siano nell'ambito delle C.L.I. Più difficile impegnarle. Prevale in troppi di noi la tendenza a dare la loro attività in campo locale (quando la danno) a scapito dell'organizzazione generale della Federazione.

La limitatezza ed il grado di preparazione dei quadri è quindi, a nostro avviso, il problema più grosso.

Con una nuova ristrutturazione organizzativa si potrebbe però meglio trarre vantaggio dalle forze disponibili.

A proposito ed a sproposito si è spesso accennato, nelle riunioni a tutti i livelli, della necessità di decentrare maggiormente l'organizzazione, di lasciare (?) più autonomia ai comitati regionali.

Qui il discorso diverrebbe troppo lungo e occuperebbe troppo spazio per chiarirne un poco gli aspetti.

Si diceva sopra « a sproposito » e si intendeva ricordare quei comitati regionali e quelle C.L.I. le quali l'autonomia l'hanno intesa per . . . inazione. Cercando così di giustificare comodamente di non aver potuto assolvere (anche per mancanza di quadri direttivi) il loro compito. E si diceva « a proposito » e si intendeva come una esigenza indubbiamente efficace e democratica . . . se posta in atto negli organismi decentrati.

Un altro fattore che si ripercuote negativamente nell'organizzazione in generale è quello, già spesso denunciato da molti anche sul nostro mensile, dei pochi mezzi finanziari di cui disponiamo come Federazione.

Gli stessi comitati regionali meglio organizzati e diretti e più attivi hanno trovato spesso sul loro cammino difficoltà di questa genere. Ma come sbrigarcela quando decisioni per un aiuto finanziario alla cassa federale, sortite da una riunione di tutti i presidenti delle nostre associazioni, hanno avuto un seguito solo per metà di esse? E' un fatto che dovrebbe far riflettere un bel poco tutti, specialmente coloro i quali pretenderebbero . . . miracoli !

Un'altra lacuna, che probabilmente non si potrà mai colmare neanche in futuro, è quella rappresentata dalle difficoltà pratiche che sorgono per il mantenimento costante dei rapporti fra tutti i nostri organismi: tempo e distanze, nonché dimestichezza con la penna e la macchina da scrivere. E siamo realisti e schietti, così affermando, perché i grandi discorsi e i buoni intendiment non bastano !

◈

Alcune soluzioni o riforme già tentate (però senza successo) negli ultimi due anni sono:

1. *Suddivisione in due o tre gruppi di comitati regionali con un rispettivo responsabile.*
2. *Comitati di zona raggruppanti da tre a cinque associazioni.*
3. *Commissione federale d'organizzazione di cui facciano parte i responsabili dei comitati regionali.*
4. *Uffici di segreteria, o direttivi di comitato regionale, più allargati ma — di basilare importanza — che assicurino continui contatti e visite ai « consigli » delle associazioni federate.*

Insomma i comitati regionali devono imporsi e farsi valere come strumento insostituibile, come pilastro-sostenitore del nostro apparato organizzativo, altrimenti si rischia di trascinarci in questa situazione.

Ce ne sono già ora di funzionanti, che lavorano e realizzano senza interferenze non richieste a dimostrare che la storiella dell'autonomia non ha fondamento alcuno ed è solo una poco edificante scusa a giustificazione di un certo immobilismo.

In vista del congresso c'è una rivivescenza di interesse. Si sente dire di comitati regionali con gruppo direttivo di sette, dieci e più persone. Molto bene. C'è solo il timore, assai fondato del resto stando alle esperienze passate, che poi tutto svanisca lentamente col passar del tempo. E cioè: che a tirare il carro restino ancora e sempre in pochi.

A. RICCARDI

RIDUZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI IN SVIZZERA

Il Consiglio federale svizzero ha adottato una misura tendente a ridurre del 2 per cento l'effettivo dei lavoratori stranieri occupati presso le imprese elvetiche, entro il 31 luglio 1967.

La decisione è stata presa nonostante i pareri contrari espressi recentemente sia dalle Associazioni degli industriali che dai rappresentanti cantonali responsabili della politica del lavoro, i quali avevano chiesto una sospensione almeno temporanea delle misure di riduzione straniera.

Si tratta della terza misura del genere presa dal 1964 ad oggi dal Governo Elvetico per contenere l'afflusso della manodopera straniera, considerato come un fattore non trascurabile della superespansione economica. Tuttavia, mentre sono state abrogate già da tempo le altre misure per lottare contro la congiuntura — riduzione dei capitali stranieri e limitazione del settore della edilizia — il Governo federale considera necessario proseguire sulla via della riduzione della manodopera straniera, soprattutto per « considerazioni di politica generale ».

Il Consiglio federale sottolinea che questa nuova riduzione si rileva indispensabile per il fatto che ogni anno circa 13.000 stranieri, che esercitano una attività in Svizzera, ottengono un permesso di soggiorno stabile e possono essere pertanto sostituiti da altrettanti lavoratori temporanei. Inoltre, circa 7.000 lavoratori stranieri sono ammessi grazie ad autorizzazioni accordate a titolo di deroga. Questi aumenti devono essere compensati, secondo il Consiglio federale, da una riduzione dell'effettivo sotto controllo se si vogliono ottenere risultati in questo settore dell'economia. Il comunicato precisa inoltre che il Governo ha limitato la riduzione al 2 per cento riservandosi tutta la possibilità di fare intervenire una nuova riduzione se il censimento dell'agosto 1967 non riverlerà risultati soddisfacenti. Il Consiglio federale ha infine apportato qualche lieve modifica, alle precedenti misure di riduzione, decidendo in particolare di non sottoporre l'effettivo degli stagionali ad una nuova riduzione per impresa, dal momento che questa categoria svolge un ruolo meno importante dei non stagionali su piano della penetrazione straniera.

Dal comunicato risulta che nell'agosto 1966 sono stati censiti in Svizzera 588.000 lavoratori stranieri sotto controllo, dei quali 435.000 non stagionali e 164.000 stagionali. Dalla data di entrata in vigore della prima riduzione — agosto 1964 — all'agosto dell'anno scorso l'effettivo della manodopera straniera è stato diminuito in tre tappe successive del 10 per cento (72.000 persone).

Amministrazione Provinciale di CATANIA

OGGETTO : Problemi assistenziali dei lavoratori emigrati in Svizzera

Sig. Presidente della CLI di Solothurn
Svizzera

Egregio signor Presidente,

L'Amministrazione provinciale di Catania, ha considerato con molto interesse l'appello rivolto dal Comitato Direttivo della Colonia Libera Italiana di Solothurn, e, reputandolo giustamente fondato, perché i gravi problemi ivi esposti riguardano certamente larghi strati della popolazione italiana, presenterà molto presto una proposta al Consiglio provinciale, affinché esso deliberi, con il proprio voto, un efficace intervento presso il Parlamento ed il Governo, a favore dei nostri emigrati e dei loro congiunti.

Quest'Amministrazione rivolge un augurio molto sentito alla Colonia Libera Italiana di Solothurn, perché vengano presto soddisfatte le sue aspettative, ed intanto, la incoraggia, con la propria solidarietà, a proseguire nel suo lavoro.

PorgendoLe i miei cordiali saluti, La prego, signor Presidente, di rivolgerli a tutti gli Italiani della Comunità di Solothurn.

per il Presidente
L. Auteri

Scanned with CamScanner

LA CULTURA

Interessante esperienza a Bologna

I.a Rassegna «Pittori italiani in Svizzera»

Sulla strada dell'approfondimento, e consolidamento dei legami tra l'organizzazione delle C.L.I. e le Associazioni, Enti, ed Istituti della Madre-Patria, degna della massima considerazione quale prima forma di collaborazione, è senz'altro l'iniziativa intercorsa fra la Colonia Libera Italiana di Winterthur e il Consiglio di Quartiere (organo decentrato) «la Bolognina» del Comune di Bologna. Dopo che un rappresentante di quel Comune ha presenziato a Winterthur alla quarta Rassegna di Arte Figurativa promossa dalla C.L.I., una nutrita selezione delle opere ha potuto essere esposta per la prima volta ad un pubblico italiano nelle sobrie sale al pianterreno della sede municipale del succitato popoloso quartiere del Capoluogo Emiliano. La mostra, che è stata aperta al pubblico dal 13 al 26 febbraio u. s. è stata presentata in un elegante pieghevole di carta platinata, corredato da alcune riproduzioni fotografiche, dal Dott. Andrea Emiliani, sovrintendente della Pinacoteca cittadina, e si è conclusa con una manifestazione, svoltasi nella mattinata del 26, dedicata ai problemi del tempo libero ed alla vita delle C.L.I. in Svizzera. Alla presidenza, l'aggiunto del Sindaco signor Remo Pizzi ha invitato il maestro Giorgio Ognibene, vice-presidente provinciale dell'A.R.C.I. quale oratore ufficiale, il Dott. Bianchi, la signorina Bergamini, e il signor Ulivi della C.L.I. di Winterthur. La manifestazione è stata aperta con brevi parole dallo stesso signor Pizzi, il quale ha messo in risalto il valore di questo primo esperimento di collaborazione fra la Civica Amministrazione ed una rappresentanza organizzata della nostra emigrazione in Svizzera, e si è poi compiaciuto del fatto che l'affluenza di visitatori alla mostra sia stato superiore rispetto alle precedenti esperienze di questo genere. Seguiva poi il signor Ognibene con un'ampia e dettagliata relazione nella quale sono state tratteggiate le origini e le tappe più salienti della storia della C.L.I., nonchè la loro diuturna fatica in difesa dei diritti dell'emigrazione italiana. Dopo avere accennato alle ultime iniziative della Federazione G.L.I., sottolineandone il carattere sociale ed altamente umanitario, ha espresso la propria ammirazione per iniziative come quella di Winterthur la quale testimonia come anche i nostri lavoratori emigrati, attraverso la C.L.I. vadano prendendo sempre più coscienza dei problemi del tempo libero, intesi in forma nuova, e cioè come mezzo di arricchimento intellettuale e spirituale dell'uomo. Auspicando che le C.L.I. proseguano su questa strada, nel quadro di un più vasto disegno di inserimento dei lavoratori nella vita culturale e artistica della società moderna, ha invitato le Associazioni preposte ad accentuare la loro azione, e sviluppare i loro contatti col mondo del lavoro, e quindi anche e particolarmente con quello degli emigrati, dicendosi certo che il Comune di Bologna farà tesoro di questa prima esperienza nel quadro della elaborazione dei nuovi orientamenti allo studio per la programmazione di un piano di iniziative per il tempo libero.

Da sinistra a destra: Ulivi, Pizzi e Ognibene

Veniva poi data la parola al signor Ulivi il quale ringraziava a nome della C.L.I. di Winterthur e della Federazione, il Comune di Bologna, l'aggiunto del Sindaco del quartiere «Bolognina» signor Pizzi, il professor Bianchi, il Circolo Lorenzetti e il Consiglio di Quartiere. Illustrava quindi brevemente i due punti della petizione, recentemente consegnata al Parlamento italiano sui problemi dell'assistenza mutualistica ai familiari rimasti in Patria e la rappresentanza degli emigrati nelle trattative per accordi che li riguardano, sottolineava con piacere che non solo a Winterthur, ma anche a Zurigo, Soletta, Basilea ed in diverse altre località l'attività artistica di gruppi dei nostri emigrati è già qualche cosa in più del dilettantistico, ed anzi motivo di lusinghieri apprezzamenti da parte sia italiana che svizzera. La simpatica manifestazione è stata poi conclusa dal signor Pizzi, il quale ha rivolto il ringraziamento del Consiglio di Quartiere e dell'Amministrazione Comunale in primo luogo alla C. L. I. di Winterthur per lo sforzo fatto e la fiducia riposta, al dottor Emiliani, al critico dell'«Avvenire d'Italia» per l'interessante recensione fatta alla mostra, al dottor Bianchi che si recò a suo tempo a Winterthur, nonchè ai funzionari e impiegati che tanto impegno hanno profuso per la buona riuscita della iniziativa. Dopo questa positiva esperienza, che tramite suo sarà oggetto di trattazioni dell'Assemblea degli Aggiunti del Sindaco si è detto convinto che altre ne seguiranno al fine di approfondire i legami con gli emigrati e le loro Associazioni e sensibilizzare la pubblica opinione attorno ai loro problemi che sono poi problemi di tutta la società.

La cerimonia di chiusura della I. Rassegna «Pittori italiani in Svizzera» svoltasi presso il quartiere «Bolognina» di Bologna. Alla presidenza sono riconoscibili, da sinistra: il signor Ulivi, rappresentante della C.L.I. di Winterthur e della Federazione, il signor Remo Pizzi, Aggiunto del Sindaco, il Mo. Giorgio Ognibene, Vicepresidente dell'ARCI provinciale, la signorina Bergamini e il Dottor Bianchi..

In quale epoca ebbe luogo la prima rappresentazione teatrale? Non è facile rispondere. Paradossalmente, si potrebbe dire che l'uomo, cominciando a vivere, cominciò anche a recitare. Comunque l'arte drammatica, ricca d'una splendida storia millenaria, conserva tuttora un fascino ed una suggestione che nè il tempo nè le mode riusciranno ad intaccare. E il magico rapporto tra autore e pubblico, esplicantesi attraverso la regia e l'interpretazione, anzichè esaurirsi, rinverdisce entusiasmi e passioni da sempre, crea tematiche nuove e soluzioni diverse, rinnova, in un giuoco inesausto e multicolore, i drammi e le commedie della vita. Questa perenne giovinezza del teatro la si deve al lavoro, ispirato e commosso, di autentici artisti che alla funzione scenica consacrano l'intera esistenza.

Ai margini del professionismo ferve, con non minore dedizione, l'attività ardente e generosa dei filodrammatici. Essa, nonostante i limiti e i difetti che la contraddistinguono, continua a portare sul palcoscenico una irrefrenabile fonte di freschezza, i segni ed i modi di un'azione che non di rado rasenta l'eccellenza formale e l'elevatezza poetica.

Pure tra i nostri emigrati il dilettantismo si fa onore, con pregevoli spettacoli che costituiscono non solo uno strumento di svago e di divertimento, ma anche, se non soprattutto, un fatto di notevole rilevanza culturale.

E' proprio per valorizzare queste due importanti componenti del nostro tempo libero che IL FAIR LIFE' S CLUB DI GRENCHEN, fedele alle funzioni e ai programmi che si è proposto ed agli ideali che persegue, indice il I. FESTIVAL

D'ARTE DRAMMATICA DELL'EMIGRANTE

caratterizzato dal seguenteREGOLAMENTO:

1) Il Concorso è aperto a tutti gli Italiani residenti in Svizzera per motivi di lavoro. Non sono ammessi attori professionisti.
2) La gara consiste nell'interpretazione individuale di composizioni poetiche o pezzi tratti da un'opera teatrale di qualunque genere (dramma, commedia, tragedia, ecc.), la cui durata non sia superiore ai quindici minuti. Si consente la presentazione di un lavoro con due o più partners o semplici «spalle» o comparse. S'intende, però, che è sempre e soltanto uno l'interprete da giudicare ai fini della classifica.
3) Le richieste d'iscrizione, da inviare a mezza raccomandata al «FAIR LIFE'S CLUB, 2540 GRENCHEN», entro e non oltre il 15 GIUGNO 1967, dovranno essere compilate nel modo che segue:
«Il sottoscritto (nome e cognome), residente a (via e luogo), desidera partecipare al FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DELL'EMIGRANTE con (titolo dell'opera prescelta), di (nome dell'autore), della durata di minuti: .....
Dichiara di non essere disponibile per le selezioni dal ..... al ....., per vacanze estive.
F.to: IL RICHIEDENTE: .....
4) Tutte le domande saranno accettate. Agli interessati, pertanto, verrà semplicemente comunicata la data di convocazione per le qualificazioni.
5) Le selezioni avranno luogo a GRENCHEN di sabato. Una apposita Commissione sceglierà i migliori interpreti per la FINALISSIMA.
6) La FINALISSIMA si effettuerà DOMENICA POMERIGGIO 27 AGOSTO 1967, al PARKTHEATER in GRENCHEN, nel corso di una pubblica festa.
7) Una giuria composta da personalità e critici teatrali eleggerà il vincitore e comporrà una graduatoria di merito. Il suo giudizio sarà inappellabile.
8) Tutti i concorrenti saranno premiati.
9) L'iscrizione al Festival è gratuita. Le spese di viaggio e vitto, sia per le qualificazioni, come per la finalissima, sono a carico dei concorrenti.
10) L'Organizzazione provvederà a fornire il trucco ed i costumi per i finalisti.

Notizie più dettagliate verranno rese note in un secondo momento.

Per ogni informazione, scrivere a:

«I.o FESTIVAL A.D. - FAIR LIFE'S CLUB
2540 GRENCHEN».

FRESCHI DI STAMPA

E. Sullerot:
«DOMANI LE DONNE»
Ed. Bompiani, Lr. 1.300

Interessante e acuta analisi della condizione socio-economica della donna francese, che contiene una lucida messa a punto della condizione femminile del nostro tempo in cui la donna è in bilico tra l'oggi e il domani. Non è un libro di rivendicazioni o di polemica nè l'apocalittica previsione d'un mondo in cui gli uomini saranno detronizzati da una misteriosa figura femminile che si riproduce per partenogenesi. L'autore spera e prevede semplicemente che le donne saranno nello avvenire presenti nella società come membri attivi e determinanti.

F. Fornari:
«PSICANALISI DELLA GUERRA»
Ed. Feltrinelli, Lr. 1.600

In questo nuovo volume l'autore ripropone in modo più esteso e approfondito la tesi della responsabilità individuale di fronte alla guerra, già enunciata nella sua precedente «Psicanalisi della guerra atomica». La tesi — ricavata dalla riduzione all'inconscio del fenomeno guerra e della vita collettiva in genere, ma ricca di significati e suggestioni politiche — si conclude con una proposta, l'istituzione OMEGA (Organizzazione difensiva contro lo angosce profonde che si risolvevano un tempo con la guerra) che si ponga come alternativa. Non è un libro di facile lettura data la sua impostazione psicanalitica; contiene però una quantità di spunti che si prestano alle riflessioni di chi abbia una certa preparazione psicologica e interesse per questo tipo di problemi.

J. Devaney - Ph. Reaves:
«LA VERITA' SULLA PILLOLA»
Ed. Tempora, AIED, Lr. 900

Storia della pillola anticoncezionale, dalla sua scoperta all'esperimento di Porto Rico alle obiezioni sanitarie e alle sue virtù terapeutiche, all'atteggiamento della Chiesa nei suoi riguardi. Segue un'interessante appendice su «La pillola e gli italiani» a cura di O. Avenati.

Rose Vincent:
«L'EDUCAZIONE DEI RAGAZZI»
Ed. La nuova Italia, Lr. 1.600

Qui l'autore invoca l'intervento del padre nell'educazione dei figli, che non dovessero più, nel mondo d'oggi, considerare compito esclusivo della madre. Valendosi di una grande inchiesta condotta presso le famiglie per conto della rivista francese «Elle», l'Autore non pretende di fare un manuale con un sistema preciso per educare i figli (ogni educazione è unica perchè deve tener conto del carattere dell'educatore e dei bambini): ma si limita a dare poche regole dettate dalla psicologia e dal buon senso e a rispondere alle domande che i genitori si pongono fornendo loro elementi di paragone, analizzando i fatti e non dimenticando mai il profondo legame esistente tra i singoli individui, la famiglia e la società. Un libro indispensabile a tutti.

IL BIBLIOTECARIO

Scanned with CamScanner

COSÌ E' SE VI PARE

Questo numero del giornale è dedicato al 22.esimo Congresso delle Colonie Libere che si svolgerà nella Capitale svizzera il 22 e il 23 p.v. e la nostra rubrica, che non è nata da un ordine di idee prestabilito, ma solleva argomenti e discussioni a seconda delle lune del suo estensore, non può, questa volta, lasciarsi andare a disordinati allettamenti pseudo-letterari, ma è lieta di rendere omaggio alla assise di aprile, destinata a costituire uno dei più notevoli avvenimenti dell'emigrazione italiana in Europa, con un paio di codicilli presumibilmente agganciabili a qualche grande tema che verrà affrontato in quella autorevole sede.

I NOSTRI RAGAZZI: LA FAMIGLIA

Il problema della scuola per i figli degli emigrati è stato sviscerato in tutti i suoi complessi e molteplici aspetti. I Comitati regionali delle Colonie hanno approntato schemi, progetti e piani con competenza e serietà d'intenti. Giornali ed istituzioni varie s'interessano vivamente della questione e dagli scritti e dai discorsi che ne emergono, fanno capolino, di tanto in tanto, parole come « confessionale », « privata », « di stato » e diverse altre a tale terminologia imparentate. Vocaboli che hanno ormai acquisito il diritto di cittadinanza nel nostro bagaglio linguistico. Lo Stato italiano, intanto, ci lascia dire e continua a sonnecchiare bellamente sull'articolo 34 della Costituzione. Prima che si svegli, ci vorrà del tempo. Di solito, quando gli ricordiamo i nostri diritti, o fa il distratto, o si mimetizza dietro le frange di bizantinismi verbali o, nel peggior dei casi, ma non nel più raro, si trova giacente in un inamovibile letargo.

Oltre alle istanze, perciò, oltre alle richieste ed agli ordini del giorno, per i nostri adolescenti dobbiamo fare subito qualcosa di concreto. L'ottenimento dei doposcuola non basta. Non dimentichiamoci innanzi tutto che l'educazione dei figli parte essenzialmente dalla famiglia. E certi doveri primari, proprio di ogni padre e di ogni madre, non sono defettibili, non si derogano accampando le attenuanti di una condizione etnica, fisica e morale (quella di chi lavora all'estero) disagiata e malagevole. Senza nulla lasciare d'intentato perché, in un futuro non troppo lontano, anche i nostri ragazzi possano accedere ad una vera scuola, moderna e funzionale, vediamo, nel frattempo, di dare, noi genitori, un valido contributo alla costruzione di questi caratteri in nuce, di queste personalità potenziali.

La stanchezza di una giornata particolarmente pesante, le ingiustizie subite in fabbrica, le preoccupazioni per un avvenire incerto, non si riflettano sul comportamento che si adotta verso i figli. Altrimenti i nostri disagi diverranno i loro; le nostre angustie determineranno scompensi nella loro struttura psichica; la nostra fragilità sguarnirà il loro animo, esponendolo al disadattamento di domani. Per la comprensione dei loro segreti conflitti incipienti, dobbiamo trovare il tempo anche quando non c'è; dobbiamo essere sereni anche quando siamo tristi. Dobbiamo agire con tanta pazienza e con tanta perspicacia da tirare su dei ragazzi normali, idonei all'integrazione, come al reinserimento nella società italiana. Su di noi incombono obblighi gravosi, di capitale importanza e spetta a noi assolverli nel migliore dei modi, rifuggendo dai facili approdi dell'improvvisazione e della superficialità. Accanto ad una conduzione psicologica duttile e vigilante, l'esercizio di premure e di attenzioni non trascendentali avrà il suo peso non indifferente nell'erezione dell'impalcatura sociale del ragazzo. Parlargli, per esempio, in italiano, evitando inflessioni dialettali; non compiacersi della sua valentia nell'uso del « patuà »; abituarlo ad esprimersi il più ampiamente possibile nella lingua materna; esporgli pacatamente, con semplicità, i pregi e i difetti delle due comunità in cui vive; far convergere i suoi interessi su pubblicazioni e su buoni libri per la gioventù, questi ed altri non ardui interventi correttivi e di formazione-base dovrebbero costituire la didattica pratica, posta in essere, con calda partecipazione, dai genitori. Là dove essi non possono arrivare per mancanza di capacità intellettive o per scarsa istruzione; là dove la scuola, che esista o no, non impartisce costruttive lezioni di vita; là, insomma, dove i nostri figli non si trovano in una zona defilata ai pericoli di squilibri e sfasature, vengano in soccorso dei grandi, come dei piccoli, quelle formibadili organizzazioni capaci, grazie allo spirito di solidarietà umana che le anima e agli ideali che le sorreggono, di rispondere all'appello: le Colonie Libere.

Le Colonie, con i corsi professionali e le numerose attività di carattere culturale, aiutano l'emigrato a migliorare e ad arricchire il suo abito mentale e, di conseguenza, nella fattispecie, stimolano il genitore ad affrontare, con maggior preparazione e senso di responsabilità, un'opera educativa per tanti versi delicata e difficile. Ma, ancora, non basta. Bisogna imprimere ai nostri programmi una fisionomia più largamente umanitaria, poiché l'arte dell'ammaestramento cui ci riferiamo, ha per obbiettivo l'anima e ad essa non si perviene attraverso nozioni tecniche. Parliamo sempre del problema dei figli, naturalmente. Un'altra potente forma di aiuto alla loro serena « escalation » sociale, le Colonie la possono trovare nella costituzione di Circoli per ragazzi, nell'ambito dell'Associazione. Ecco, rapidamente, qualche suggerimento in merito.

Si crei la Sezione-Ragazzi con tre, quattro gruppi di sei, otto elementi ciascuno e si bandisca un anno sociale caratterizzato da un grande Concorso strutturato in opere ed impulsi che provochino e sviluppino totalmente gli interessi dell'adolescente. Il Concorso avrà per leit-motiv una Classifica generale (di Gruppo) ed individuale, i cui punti andranno preferibilmente da uno a dieci e saranno distribuiti per ogni iniziativa indetta dalla Sezione (gare sportive, giochi, lavoretti per la Sede, servizio diffusione del nostro mensile, ecc.). In particolare si dovrà polarizzare l'attività dell'anno sociale su un diario che ogni ragazzo compilerà ogni giorno o settimanalmente, raccogliendo le impressioni, i gusti, le idee che riceverà direttamente dalla propria esperienza, e su un giornaletto murale preparato da ogni squadra con disegni, brevi scritti, barzellette, resoconti sull'andamento del Concorso ecc. Il punteggio assegnato al diario ingrosserà la Classifica individuale e di Gruppo, mentre soltanto su quest'ultima finiranno i voti attribuiti al giornale. I vincitori della graduatoria conclusiva saranno premiati. Altre iniziative potranno essere promosse, come, per esempio, la formazione di una Filodrammatica che, fra l'altro, porterebbe qualche introito nelle casse, quasi sempre scassate, delle Colonie. Ogni azione, comunque, va diretta al fine d'investire e scuotere l'intelligenza, l'estro e lo spirito emulativo del ragazzo. Il responsabile della Sezione dovrà essere un giovane volonteroso, dotato, possibilmente, d'una certa preparazione pedagogica; fornito di qualità introspettive, d'inventiva, di certosina pazienza; assistito da una profonda sanità morale, da una grande allegria, da un incrollabile entusiasmo. Credere che ogni Associazione disponga di siffatta, preziosa persona, è chimerico. Di qui la necessità, come si diceva la scorsa volta, di cercare, almeno in questo campo, una sincera collaborazione con le Missioni Cattoliche, nel rispetto reciproco, nell'inviolabilità delle proprie sfere e delle proprie competenze. I risultati sarebbero notevoli, ma per raggiungerli, è indispensabile costruire una volontà comune che, ora come ora, mi sembra star rimpiattata, purtroppo, allo stato brado, nelle secche della titubanza e della diffidenza. Ad ogni modo, se ci teniamo davvero ad avviare chi abbiamo messo al mondo ad una esistenza priva di scomodi scolamenti, di traumi e di tragedie irreparabili, dobbiamo sensibilizzare le funzioni dei genitori e dobbiamo edificare un ambiente ideale per le irrinunciabili esigenze sociali e ricreative del ragazzo, affiancandoci alla missione educativa della scuola e della famiglia. Quali meravigliosi traguardi non potremo stimare di aver raggiunto, se i nostri figli, non tanto per bontà del Senatore Oliva, quanto, soprattutto, per i sacrifici e l'efficienza della emigrazione di oggi, saranno domani, degli autentici cittadini d'Europa! Ma potremo, invece, ritenere apprezzabile il nostro lavoro, se i nostri figli, un giorno, non saranno, migliori di noi? E' un interrogativo che al prossimo Congresso delle Colonie, tra un intervento e l'altro, dovrebbe fare la sua inquietante apparizione.

PAOLO A. TEBALDI

La paura

Cari amici, Emigrati tutti,

Io sono uno come voi, Emigrante come voi, sono lontano da tutti e ho lasciato chi mi vuole bene, ma non è questo che voglio dire, è un'altra cosa, che vedo da tanti giorni e che sento nei vari posti: la paura.

Buona parte di noi è vittima di questo sentimento per ragioni sue, oppure perchè qualche svizzero gli dice che lo fa cacciare dalla Svizzera. Ma noi abbiamo gli stessi diritti del cittadino svizzero riguardo al lavoro e il poter vivere assieme alla società.

Vi ho invitato a questo ragionamento perchè mi è capitato di assistere a quello che sto per dirvi: una famiglia italiana, marito e moglie, vivono in Svizzera. Dopo tante ricerche hanno la fortuna di trovare un appartamento; fanno il contratto per marito, moglie e due bambini e dopo essersi un po' sistemati nel nuovo ambiente, fanno venire i loro figlioletti che da tanto tempo non vedevano.

Ma, dopo 2 mesi, si vedono arrivare un reclamo dal padrone di casa: « Mi dispiace dovervi dire queste cose ma, sollecitato da un reclamo di un altro inquilino, vi devo pregare di non far far rumore ai bambini dopo le 23. Non si deve lavare di domenica e non si deve lasciare sporco nella lavanderia. In caso di un secondo reclamo dovrò dare la disdetta dell'appartamento ».

L'inquilino, ammettendo il rumore dei bambini e ammettendo di aver lavato in domenica perchè lo ha visto fare anche dagli svizzeri, ha confermato che dal giorno in cui è stato firmato il contratto, non si è più permesso di fare ciò. Tutte le altre cose citate non sono vere.

Io penso: ma il padrone come può mandare un reclamo senza essersi reso conto di persona della verità? Secondo me non deve essere una persona seria; altrimenti la sua è una messa in scena per riprendersi l'appartamento. Ma lasciamo questo. Succede che, l'inquilino citato, non appena ricevuto il reclamo, riaccompagna immediatamente i bambini dai nonni lontani in Italia.

A questo punto io dico: che bisogno c'era di portare così in fretta i bambini dai nonni? Si poteva prendere la cosa sul serio ragionandoci su.

Ma ritorniamo alla paura. Sì, è la paura che ci conduce a fare delle sciocchezze. Quando succedono di queste cose, e non sapete come fare, ci sono per noi le Colonie Libere Italiane o i Sindacati che possono far valere i nostri diritti e vedere come stanno le cose nella realtà, perciò io penso e ancora ripeto che non era il caso di fare le cose così in fretta.

Con amicizia e speranza, saluti a

FRANCO OGNIBENE

Il nostro congresso

Al nostro Congresso
le parole
non basteranno.
Levigate
come algide masse
marine o grezze
come rocce divelte
dalle miniere;
auliche, sciolte criniere
o caute novizie,
sobrie nei sensi,
la loro eco possente,
i timbri sereni
giungeranno a cuori
imbendati d'Ulisse.
Poniamo, per denudarli,
accanto all'oratore
un bimbo
che cerca nel pianto,
il solo sorriso
che possa mutare
le lacrime in gaudio.
Esso, altrove alloggiato,
sfiora alieni strumenti
di vita
e frena il suo palpito caldo
nell'arido seno
d'un certificato.
Vicino all'oratore
mettiamo una madre
china sul blocco di metallo,
ch'arrossa lo sguardo
tra i grani del salario
e i teneri segni
indistinti
del figlio lontano.
Una baracca erigiamo
che mostri ai presenti
gli ardori derisi
da àlide brande,
i sogni opulenti
sgualciti sul muro.
Un ragazzo chiamiamo
che con scarno italiano
le immagini scorga
del mare, del sole,
dell'amor patrio.
Pesante s'oda,
l'aula sconvolga
il passo inzuppato
d'ingiurie e di preci.
Solitari disegni,
boccali di birra
tintinnanti
al vortice biondo
di passioni frementi.
Formate i leccati sbadigli,
gettate le comode sedie
per far posto
alla nostra ballata.
La sgomenta
chiedendovi ascolto
un suono di nostalgia;
l'alimenta
venendovi incontro,
un soffio d'indomita fede.
Agli ospiti offriamo
un piatto condito
d'ansie e speranze,
e timori,
poiché le parole,
a questo Congresso,
non basteranno.

PAOLO A. TEBALDI

VECCHIO PONTE SU L'AAR

Vecchio ponte su l'Aar,
scorre su te la macchina d'un tempo
che, inavvertitamente,
come l'acqua i tuoi pilastri grigi,
rode il tuo cielo povero di luci.
Grigio ponte, solo tu resisti caparbio
con la tua veste umida e dimessa
a sfida del baldanzoso Aar
che travolge nel suo greto e trascina
le pietre dei bianchi monti.
Stridono le anitre in placido volo,
tendono gli alberi pendule braccia
quasi a sfiorar l'acqua che scorre,
fuggono gli uomini su mostri d'acciaio;
e per tutto intorno a te,
anelando il mare immobile permane,
vecchio ponte su l'Aar.

VIRGILIO ABRUGIATO

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ✆ (051) 23 05 95
Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.
Rivolgetevi a noi.
Colonie Libere già riunite:
Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel, Birr - Lupfig, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dübendorf, Genève, Hombrechtikon, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Sciaffusa, Uerikon, Uster, Wetzikon, Winterthur, Zurigo.

Scanned with CamScanner

Le « Fonderie Riunite » di Modena passate in proprietà ai 260 dipendenti

«Invece degli operai questa volta sono stati licenziati i padroni»

I proprietari volevano chiudere l'azienda — Per un anno operai, impiegati e tecnici, occupata la fabbrica, hanno lavorato sotto l'amministrazione controllata — Produzione aumentata, debiti dei padroni pagati.

MODENA, 18 marzo

« I padroni volevano licenziare gli operai, invece sono stati gli operai a licenziare i padroni ». La frase del compagno Ferrari, segretario della FIOM modenese, riassume benissimo, ci sembra, la vicenda delle « Fonderie Riunite » diventate a tutti gli effetti proprietà dei 260 tra operai, impiegati e tecnici che nell'azienda lavorano e che l'azienda dirigono. Proprio in questi giorni infatti il tribunale di Modena ha dichiarato la cessazione dell'amministrazione controllata, lasciando via libera alla società per azioni costituita nel marzo dello scorso anno tra i dipendenti per gestire direttamente la fabbrica, evitare il fallimento e quindi la sua liquidazione. Fallimento e liquidazione a parte di clienti che fecero addirittura dei prestiti. Ma soprattutto vinse l'unità operaia. « L'unità degli operai, impiegati e tecnici — dice un operai che rappresenta la CISL nella commissione interna — ha salvato la fabbrica... l'importante è questo che ci siamo stati e ci siamo tutti, comunisti, socialisti, democristiani e abbiamo capito insieme che se tiriamo il carro pari, la pagnotta la mangiamo ».

E il 17 marzo del 1966, un anno fa, le fonderie riprendevano il lavoro coni una gestione provvisoria, sotto l'amministrazione controllata dal tribunale. Il pacchetto azionario era passato nelle mani dei lavoratori che si erano assunti con molto coraggio anche tutto il carico di debiti accumulato dai padroni, cui erano decisi ad arrivare gli industriali vecchi proprietari per scaricare sulle spalle dei lavoratori la montagna di debiti accumulati attraverso una gestione molto criticabile.

Il programma era molto semplice: chiusura dell'azienda, liquidazione della medesima e poi eventuale riapertura, ma licenziando e riducendo i salari. Si era alla fine del 1965. La risposta degli operai, tecnici e impiegati fu altrettanto semplice, ma molto ferma: nessuna chiusura, nessun licenziamento, occupazione della fabbrica. Durò 40 giorni ma gli operai ebbero partita vinta. Tutta Modena fu con loro: i bottegai che facevano credito, la gente che andava a portare aiuti ai lavoratori che viveevano notte e giorno nello stabilimento, i parlamentari, dai comunisti ai socialisti, ai dc, i tre sindacati uniti fin dal primo giorno sulla questione, il Comune che intervenne anche con una fideiussione di garanzia presso una banca cittadina. Persino una convinti della possibilità dell'azienda di produrre e bene, non come un ferro vecchio come qualcuno sosteneva. L'assemblea dei dipendenti nominava un consiglio di amministrazione: un operaio, due impiegati, un ingegnere tecnico di fabbrica, un caporeparto. Quest'ultimo veniva eletto presidente.

Le « Fonderie » di Modena sono una delle poche fabbriche italiane che producono ghisa malleabile e altre qualità di ghisa di tipo particolare. Quindi una produzione qualificata. Ma le « Fonderie » sono anche una fabbrica che ha una lunga e gloriosa storia di lotte operaie, e questo è certo quanto più conta. Non si capirebbe altrimenti la storia di quest'anno duro, difficile, assolutamente eccezionale come esperienza, che questi 260 lavoratori hanno vissuto.

Quattro mesi di lavoro senza paga, tutti allo stesso modo, operai e tecnici, un lavoro serrato su tutti i piani: per cominciare a pagare i debiti, per migliorare la produzione, riorganizzare i reparti, insomma per fare rinascere la fabbrica che stava diventando loro. La battaglia si è vinta così: aumentando la produzione e la produttività che non è mai stata alta come è oggi, riducendo all'osso le spese generali, riducendo gli scarti che prima erano altissimi. Nessun licenziamento, ma anche nuove assunzioni e adesso finalmente anche il salario regolare con tutti gli aumenti nuovi previsti dal contratto. E la certezza che entro l'anno saranno pagati anche tutti gli arretrati accumulati nei mesi più duri. Perché lavoro ce n'è, e le commesse sono molte e continuative.

La fabbrica vive dunque oggi una vita nuova e quindi anche con nuovi problemi. I problemi, non sembri paradossale, della democrazia. « Gli operai — dice uno della commissione interna — nonostante le assemblee che si fanno molto spesso e in cui si discute tutto a cominciare dai programmi di produzione, vogliono sapere tutto, sempre, è un martellamento di domande. Del resto dobbiamo tutti farci le ossa, la democrazia è difficile, ci sono diritti, ma anche doveri ». « Certo — aggiunge un altro — oggi le cose sono cambiate come dalla notte al giorno, per esempio i rapporti con gli impiegati e se loro sono con noi si fanno veramente delle cose ».

Progetti, programmi, idee, proposte: è tutto un fiorire di iniziative. Già si pensa all'acquisto appena possibile di macchine nuove che producono di più e permetteranno di rendere più razionale il lavoro spostando gente in altri reparti dove è necessario. Macchine nuove qui non vorrà più dire licenziamenti, ma meno fatica e più reddito. E infine per quanto riguarda il maggiore reddito, quando i debiti saranno pagati e i vari problemi risolti, la prospettiva è quella di una ripartizione degli utili tra tutti i dipendenti, salvo gli accantonamenti per investimenti, eccetera.

« L'obbiettivo — conclude uno degli operai — è stare meglio, è evidente, anche perchè altrimenti, gli industriali si fanno una bocca così, dal ridere... ».

LINA ANGHEL

« TURISMO PASSAPORTO DI PACE »

Nel quadro dell'Anno internazionale del Turismo, la Radio polacca, le Linee aeree polacche / LOT, l' Ufficio Viaggi « ORBIS » bandiscono il

GRANDE CONCORSO TURISTICO

Per partecipare al concorso occorre rispondere alle domande sottoindicate:

1) In quali città della Polonia si trovano i seguenti monumenti storici ?: Castello reale di Wawel, Palazzo di Wilanów, Castello dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici / il più grande esistente in Europa.

2) Quali città polacche sono sedi delle seguenti manifestazioni ?:
— Concorso internazionale di pianoforte « F. Chopin »; Concorso internazionale di violino « H. Wieniewski »; Festival internazionale della canzone.

3) Qual' è il nome dell'antica città polacca — fondata 1800 anni fa — situata sull'arteria di comunicazione lungo la quale viaggiavano i mercanti d'ambra ?

4) Elencare i nomi di tre località di cura polacche.

5) Una delle maggiori attrattive turistiche esistenti in Polonia è il così detto « Passo del Dunajec ». In quale catena di monti esso è situato ?

6) Le linee aeree poalcche (LOT) collegano con Varsavia città capitali di numerosi Stati. Elencare cinque di queste città.

I vincitori dei primi premi del concorso, i viaggi gratuiti in Polonia, avranno la possibilità di visitare le città di Varsavia, Gdansk, Poznam, Katowice, Cracovia, Zakopane, Varsavia.

Tra i partecipanti al concorso che risponderanno correttamente ad almeno tre delle domande poste, saranno sorteggiati: viaggi in aereo in Polonia con una permanenza di 12 giorni e mille altri premi e regali, tra cui prodotti dell'arte polacca, dischi di musiche folcloristiche polacche.

Ai partecipanti al concorso che risponderanno correttamente a tutte le domande è riservato un sorteggio di 15 premi speciali: apparecchi radio a transistor e dischi di opere liriche polacche. Le risposte devono essere inviate entro e comprese il 30 aprile 1967 (timbro postale convalidante) al seguente indirizzo: Polskie Radio, Varsavia, Casella Postale 46.

Il comunicato sui risultati del concorso sarà reso noto il 30 maggio 1967 in tutte le trasmissioni della Radio polacca.

Vietnam del Sud

Rastrellamento nel delta del Mekong, nelle scorse settimane. Sulla sponda di un fossato pieno d'acqua fangosa una ragazzina, ferita, tiene tra le braccia la sorellina minore, ferita anch'essa, e più gravemente, dai proiettili sparati dalle truppe collaborazioniste in rastrellamento. La loro capanna, informa l'A. P., che ha distribuito questa agghiacciante immagine della guerra nel Vietnam, è stata bruciata.

La donna e il senso d'un discorso

Lo sviluppo che specialmente in questi ultimi anni ha raggiunto il dibattito intorno ai diritti della donna in ogni paese è, secondo me, possibile di far maturare una nuova concezione della « donna » stessa. Se però andiamo a vedere in quali sedi e nei confronti di quali strati sociali di donne il discorso si è svolto, vi è da lamentare che in troppi ambienti la discussione è stata permeata da un certo che d'accademico: discussione per la discussione, e non ha investito tutto il campo: la donna, cioè, che opera in tutti i settori dell'economia che le sono più confacenti.

E' vero che per quanto riguarda l'Italia più d'una forza ha cercato di allarbare la disamina; bisogna però riconoscere che questa non è ancora riuscita a toccare e mobilitare tutte le italiane. Questo, mi pare, anche in conseguenza di una non ben compresa validità del discorso da parte delle donne stesse, e ciò in causa principalmente del loro asseccliare asservimento dello uomo italiano. In altre parole, la nostra donna non ha ancora preso piena conoscenza dei sui diritti. Per l'Italia è però da riconoscere che il problema è più complesso che per altri paesi, e questo sia per l'idea che della donna colà hanno i « signori uomini », quindi per il grande numero di donne che sono direttamente o indirettamente implicate nel fenomeno migratorio. E qui è il punto nostro.

Come stanno le cose? Vi è gran carenza di dati per quanto concerne i nostri bisogni, carenza questa determinata anche dal disinteressamento di tutte quelle associazioni che di emigrazione si occupano. Nei paesi di emigrazione non si è ancora iniziato un coordinato e radicale esame delle situazioni esistenti, e ciò in onta, oltre il resto, agli importanti contributi che esso esame potrebbe dare ai dibattiti che si svolgono in patria.

Ma quali sono allora i bisogni della donna emigrata? E come vive essa all'estero (nel nostro caso in Svizzera) o in Italia dopo che il suo uomo se ne è andato ove « il dolce si non suona »? Se non posso aver la pretesa di poter rispondere esaurientemente a ognuno di questi punti grazie però alle esperienze fatte sono in grado di svolgere un certo discorso.

LE SPOSATE

Dopo aver seguito o raggiunto in Svizzera il marito, per un certo periodo rimaniamo come affascinate dalla vita che qui scorre apparentemente calma e uniforme: il suo peso non l'avvertiamo, lo sopportiamo meccanicamente in grazia delle soddisfazioni analitiche che traiamo da tutto ciò che di nuovo e inconsueto ci vediamo intorno. Non si dimentichi che per molte di noi il trasferimento in Svizzera rappresenta il primo grande viaggio! poi, quando il fascino delle scoperte è esaurito e si è entrate in tutto e per tutto nel giro che pretende la schiavitù dei quali che verso la Svizzera hanno spinto i nostri mariti e noi, allora sono ancora cose nuove che ci investono: sforzi, rinunce, incomprensioni, slealtà. Si entra in fabbrica.

L'ingresso in fabbrica ci è dettato perchè venendo in Svizzera non abbiamo effettuato una libera scelta, quindi si vuol bruciare le tappe e tornare. Per farlo bisogna però essersi almeno assicurate « quattro tegole » nostre « sul capo »: bisogna risparmiare; ma al risparmio siamo spinte anche dal fatto che qui si è considerate ospiti e ogni ospite in tutti i momenti ... può essere messo alla porta.

E in fabbrica che facciamo? Sono i lavori più umili che ci sono affidati non avendo precise qualifiche da presentare: sono monotoni, sempre uguali ma che hanno bisogno di essere prodotti, prodotti e ancora prodotti ...

Quando poi svolgiamo le medesime mansioni degli uomini ci sentiamo menomate anche nel nostro « io » visto che non esiste la parità dei salari. Così i traumi s'accumulano e operano per far nascere in noi la più acre insoddisfazione. In questo stato d'animo si torna a casa e qui ricomincia una nuova giornata: cucinare, lavare, rassettare per noi, per il marito, per i figli. Dunque altri pensieri, altri sforzi e poche, rare sodisfazioni spesso inominate anche queste, se vi son figli, dallo stato in cui li troviamo dopo averli affidati, pagando, a terze persone per la durata dell'orario di fabbrica.

Abbisognerebbero nidi, giardini di infanzia forniti di persone competenti; troppo pochi sono quelli esistenti, quindi a causa della loro insufficienza, a un certo momento, prendiamo il coraggio a due anni e i figli li riportiamo al paesello dai paerenti. Per loro, quando torneremo, noi saremo le « zie » o comunque « mamme » solo per l'effetto fonico della parola.

Srotolata che è la giornata nel senso detto, è puro umorismo parlare di cultura: si cade dal sonno o si fuga l'insonnia a colpi di sonnifero.

LE NUBILI

Il discorso nei loro confronti non cambia molto anche se gli impegni derivanti dalla famiglia non le angustiano. Una grande maggioranza di esse vivono però in convitti che assorbono gran parte dei loro magri guadagni. Le possibilità, volendo, loro le avrebbero di inalzarsi culturalmente; ma i tempi d'usotta dai convitti son regolati rigidamente e mancano d'indirizzi. Le strutture preposte sono inadeguate quindi si crogiolano nei fumetti sognando lo uomo che le tirerà fuori da una simile ragnatela. L'emigrazione maschile è però estremamente mobile e questa sua caratteristica riserva loro più d'una sorpresa che dà il via a tutta una nuova serie di problemi.

LE VEDOVE BIANCHE

In Italia io vado una o due volte l'anno, ma questi reinserimenti nella mia vita d'un tempo bastano a farmi comprendere il senso della situazione. Nella mia regione, il Veneto, ho trovato donne che non possono ragiungere i mariti perchè oggettivamente costrette ad accudire ai vecchi genitori o ai suoceri. Altre si sono trasformate in coloni e mezzadri sino a che non giunge il « Paron » con le più varie lamentele. Queste e quelle non conoscono giorni festivi e sempre sono alle prese con qualcosa di nuovo che faccia risparmiare. Se si ammalano allora è una tragedia: i figli sono abbandonati a sè stessi se qualche parente di buon cuore non interviene. Nulla dico poi per quanto riguarda le spese che in casi simili debbono sopportare se rifiutano o non sono in grado di curarsi con gli intrugli di propria produzione. La loro vita è una continua rinuncia alle più elementari sodisfazioni e tutto per riuscire a far tornare il capofamiglia che forse, chissà, può anche abbandonarle come è già accaduto in più di un caso.

Che dire ancora? a mio avviso è del tutto ozioso stare a disquisire sulla parità dei sessi nell'amore quando tanti e gravi problemi economici e culturali stanno sul tappeto. E lo affermo pur essendomi chiaro che anche in quel campo tutto è da regolare: la casa però non può nascere dal tetto.

Alle forze che in Italia da decenni si battono per giungere a sbrogliare la matassa, in questi giorni si è unito un nuovo e più sensibile contributo di Paolo VI che tutto dice: è doveroso che la donna imposti la sua rivendicazione non astrattamente ma vedendo di incidere sulla struttura della società in cui vive. Questo perchè se non saranno risolti i diritti di carattere economico nemmeno quelli d'ordine morale potranno avere soddisfazione.

MARISA GALVAN

PARITA' DI DIRITTI... E DI DOVERI?

Abbiamo seguito o raggiunto i nostri mariti, qui, in un paese tanto diverso dal nostro. Ci siamo trovate, in un primo tempo, disorientate e affascinate da una vita che scorre calma, sempre uguale.

Piano piano, ci siamo però accorte che la nostra esistenza si snoda monotona, tra fabbrica e famiglia. Nessuno, neppure i nostri mariti, si curano di guardare, di soppesare i nostri problemi, che pure sono tanti e, non certo facili da risolvere, specie da sole.

Si parla tanto di emancipazione femminile, di parità di diritti, senza però curarsi minimamente di quelli che sono i veri problemi, i veri bisogni della donna che lavora. Noi, dopo una intensa giornata di fabbrica, non possiamo certo arrivare a casa e metterci in poltrona a leggere il quotidiano. Ci sono le faccende di casa da sbrigare, i figli da mettere a letto, da curare; sono lontani e soli tutto il giorno e noi sole sappiamo quanto abbiamo bisogno di noi.

Ecco, non è vero che la nostra giornata di lavoro finisca, quando in fabbrica suona il campanello. La nostra vera giornata, il nostro vero lavoro, inizia proprio allora, con la casa e la famiglia.

Certo, lo facciamo con dedizione, con amore; con gioia quasi ma, è giusto? Non chiediamo niente, non vogliamo nulla dalla vita, il marito, i figli, questo solo ci basta. Ma, perchè i nostri mariti, quando ci invitano ad uscire una sera, arricciano il naso al nostro: « No, grazie ma ... ho tanto da fare ». Ecco, ci invitano una volta, due, poi pensano che, non è solo per le faccende da sbrigare, ma anche per il fatto che non abbiamo, in fondo, voglia di uscire e, va a finire che, dato che un uomo non può certo stare sempre in casa da solo, escono invece, da soli. Non ci pensano nemmeno, questi signori uomini, ad aiutare un poco la moglie nelle faccende domestiche; fossero matti. Loro, il grembiulino, non se lo mettono mai. Queste donne moderne pretendono troppo: le loro madri, non si sono mai fatte aiutare dal marito, non si sarebbero mai permesse.

Ma, lavoravano in fabbrica, le nostre mamme? Dovevano come noi, lasciare i figli a degli estranei per poter contribuire ad un maggiore benessere della famiglia? No. E allora, perchè i nostri mariti non capiscono, non vogliono capire che la società sta cambiando e, con essa anche noi? perchè non lasciano da parte falsi pregiudizi e falsi orgogli per venirci un poco incontro, con più comprensione, con più amore? Io credo che ben pochi potrebbero ancora dire che, alla sera, la moglie non fa che essere nervosa e brontolona.

Ma, si rendono conto o no, che noi ci troviamo sempre sole, nelle ore di lavoro, in quelle di riposo (loro escono) e, quel che più conta, nell'affrontare minuto per minuto la vita di ogni giorno, con le sue noie e con i suoi problemi? Siamo noi, che dobbiamo pensare alla casa, noi che dobbiamo pensare ai figli, alla loro educazione. Per loro, il padre non è che un signore che non vuole essere disturbato, mentre mangia, mentre legge il giornale, ascolta la radio o quando guarda la televisione. Perchè non giocano i nostri mariti, con i loro bambini? Sono stanchi, dopo una giornata di lavoro, hanno bisogno di calma. Più che giusto, ma noi non avremmo anche il diritto di essere stanche, di volere un po' di pace? Allora, finitela di fare un gran parlare di parità di diritti, di emancipazione femminile. Guardate per un momento in faccia la realtà delle cose e, oltre alla parità di diritti, cercate di valutare anche la parità di doveri, andrebbero un po' meglio le cose, per noi donne. Tutto ci riuscirebbe più facile, più accettabile, anche questa monotona vita in un paese che ci trova estranee e, non è certo con gioia che ci accetta. Ci sopporta semmai, è naturale.

LORETA RIGONI

La donna nella società moderna

Posizione della donna nella famiglia

DI ROSSANNA ZANIER

—— SERVIZIO A CURA DI MAGRO C. S. ——

Per motivi di tempo e di spazio pubblichiamo solo adesso il contenuto della conferenza della signora Zanier, tenuta in Nussbaumen lo scorso marzo.

« La donna nella società ha assunto sempre una posizione di inferiorità anche se esistono pochi esempi di matriarcato nelle civiltà precamaniche.

In alcuni posti, come in India, spesso le donne hanno ricoperto delle importanti cariche religiose ma il potere politico che ad esse si connetteva anche se veniva trasmesso dalla donna, era però sempre degli uomini.

Generalmente la donna era considerata un essere inferiore. Con la concessione del diritto di voto dato di recente alle donne in Italia, segue lo inserimento nella vita pubblica.

Purtroppo questo non ha migliorato di gran che la situazione, per una mancanza di tradizioni sociali nel passato della storia della donna.

A queste mancanze si aggiungono molte difficoltà di carattere pratico, quali il lavoro esterno e il lavoro in famiglia e solo come indicazione, in Francia le donne compiono annualmente 43 miliardi di ore di lavoro professionale e 45 miliardi di ore di lavoro casalingo. Infatti basta considerare una donna che lavora ed ha famiglia e figli per vedere quale doppio peso deve sostenere.

Nella società moderna se alla donna si chiede ancora di avere dei figli, ciò deve essere considerato come un lavoro che come tale richiede la sospensione di qualsiasi altra attività, ma non la sospensione di una normale retribuzione come per un normale lavoro che viene compiuto.

Per la donna con famiglia sarebbe poi necessario oltre ad un lavoro ad orario unico, anche la diminuzione dello stesso orario di lavoro e il riconoscimento del lavoro casalingo.

Alla stato attuale delle cose e con le normi vigenti la donna per adempiere a tutte le sue funzioni, mette in pericolo la sua stessa sanità psicologica.

Lo Stato dovrebbe energicamente intervenire e risolvere il problema della puerpera e in special modo impedire che il bambino ancora di pochi mesi sia affidato al nido d'infanzia facendolo crescere senza quell'affetto materno proprio nel momento in cui comincia a formare la sua personalità.

Perché le donne possano risolvere il problema e da sole, per prima bisogna che si iscrivino ai sindacati e creino in essi dei gruppi femminili in modo anche da poter risolvere tutte le difficoltà e le discriminazioni che incontra la donna prestatrice di opera, che svolge nella maggior parte dei casi un lavoro più umile e nello stesso tempo meno retribuito del suo collega uomo.

A questo contribuisce e non poco la ancora inferiorità di preparazione professionale della donna nei confronti dell'uomo, infatti è tendenza ancora dominante, essere più propensi a mandare a scuola i figli e a far crescere casalinghe o senza l'istruzione e la preparazione richiesta dalla società, le figlie, le quali ad un certo momento si trovano costrette ad affrontare il matrimonio come scappatoia di comodo, mentre hanno lo stesso diritto degli uomini nella scelta del tenore di vita, indipendentemente dalle prospettive matrimoniali.

Alla donna oggi si richiede una maggiore partecipazione attiva alla vita politica. Purtroppo la stampa attuale che dovrebbe contribuire a risolvere questi problemi, non fa altro che aggravarli falsando idee e concetti e abituando la donna a sognare, tanto che una volta arrivata a contatto con la realtà, ne rimane del tutto disorientata.

Cosa possiamo fare noi donne emigrate, dato che fra l'altro i problemi nostri sono quasi identici all'80 % con quelli delle connazionali rimaste in patria?

Bisogna che diamo inizio ad una organizzazione femminile autonoma anche se in collaborazione con quella maschile, dando vita ad un nucleo aspirazioni ed i suoi diritti, nella che si adoperi per fare valere le sue società! ».

Dopo poco, la relatrice chiudeva la esposizione e si dava inizio alla discussione già riportata in parte nella scorso numero e a causa della quale molti uomini hanno arricciato il naso e minacciato di linciare quel povero diavolo che ha avuto il coraggio di scrivere con abbastanza sincerità.

Am'ci lettori, non si risolvono le faccende adirandosi, quando si legge una cronaca poco gradita, bensì adoperandosi affinché in un giorno non lontano si possa finalmente presentare una cronaca positiva e magari soddisfacente e nello stesso tempo vera così come quella che a molti non è sunonata buona, appunto perché vera.

Inoltre dando uno sguardo generale alla relazione più sopra riportata, si nota una certa sfiducia del gentil sesso nei confronti dei vigorosi machi paladini, cavalieri generosi sempre pronti ad impugnare la spada quando si tratta di difendere i propri interessi e sempre solleciti a bercì su un buon bicchiere quando si tratti di interessi altrui e mi spiace pensare che questi tipi di paladini siamo propro noi, cari amici e colleghi uomini!

MAGRO C. S.

Scanned with CamScanner

COLONIE NOTIZIARIO DALLE COLONIE NOTIZIARIO

Congresso regionale di Zurigo

Risoluzione finale

Il Congresso delle Colonie Libere Italiane del Regionale di Zurigo, riunito ad Affoltern am Albis il 9 aprile 1967 in sessione preparatoria del XXII Congresso delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, ascoltata ed approvata la Relazione Introduttiva del Responsabile Regionale signor Remo Zanichelli e la relazione del Rappresentante della Federazione Signor Giuliano Picciati, ascoltato il saluto del Console Aggiunto Dott. Balanzino in rappresentanza del Console Generale d'Italia Dott. Meschinelli e dei rappresentanti del Comune di Affoltern am Albis, dopo un ampio dibattito al quale hanno preso parte 16 delegtti a nome delle 15 Colonie del Regionale, presa conoscenza della Carta Rivendicativa e delle indicazioni contenute nel Documento Precongressuale della Federazione che sono stati approvati nelle loro linee generali da tutti i presenti, hanno deliberato quanto segue:

Assistenza sanitaria

1) - L'azione generale intrapresa dalla Federazione per la soluzione del problema dell'assistenza sanitaria ai familiari degli italiani emigrati in Svizzera rmasti in Italia con la Petizione, sfociata nella presentazione di due progetti di legge alla Camera e al Senato della Repubblica, deve continuare per far si che i due progetti di legge in questione vengano portati in discussione davanti alle Camere prima della chiusura dell'attuale legislatura. L'azione della Federazione deve essere condotta in appoggio del progetto di legge che corrisponde meglio ai voti ed agli interessi degli italiani emigrati; nella fattispecie si approva quanto affermato nel documento della Federazione che individua nel progetto di legge Bitossi-Schiavetti, il più vicino alle nostre rivendicazioni.

La scuola

2) - Sul problema della scuola per i figli degli emigrati, l'assemblea ha rilevato la mancanza di un impegno adeguato da parte del nostro governo per ottenere dalle autorità Cantonali svizzere una intensificazione degli esperimenti già in corso in molti Canton che introducono ore di insegnamento di linqua e cultura italiana nelle scuole elementari svizzere frequentate dai figli degli emigrati italiani, ad adempimento delle raccomandazioni contenute nei protocolli degli accordi bilaterali e secondo quella che è una delle esigenze più sentite dagli emigrati italiani in Svizzera.

A questo scopo si chiede che le necessità didattiche che nascono dall'introduzione della lingua e della cultura italiana nelle scuole svizzere, vengano soddisfatte impiegando almeno una parte delle migliaia di maestri disoccupati del nostro paese.

3) - Per quanto riguarda gli asili infantili si rileva che la loro insufficenza costringe spesso i genitori a rinuncare ad una possibilità di lavoro o a lasciare i figl in Italia o a darli a balia presso privati.

Si reclama da parte del nostro governo una iniziativa in questo senso che soddisfi le esigenze degli emigrati, evitando di abbandonare quanto viene fatto in questo campo all'iniziativa privata o confessionale.

Scuole professionali

4) - *Scuole Professionali* - Si reputa opportuno che il governo italiano faccia le dovute pressioni perché venga messo in atto quanto promesso dai rappresentanti del governo svizzero; e cioè, di finanziare le iniziative tendenti a realizzare corsi di qualificazione e di perfezionamento professionale. Si chiede con forza che venga intrapresa una azione tendente a far riconoscere i diplomi rilasciati dalle scuole professionali di iniziativa sa delle associazioni di lavoratori, sia delle Autorità Consolari.

Si chiede inoltre un maggior impegno per quanto riguarda la collaborazione fra gli enti e le autorità competenti in materia e le associazioni di lavoratori che gestiscono corsi professionali, nel campo tecnico; si chiede anche la fornitura gratuita dei libri necessari e del materiale didattico.

Problema delle pensioni

5) - *Problema delle pensioni.* - Preoccupanti per quanto stabilito dagli accordi bilaterali che costituiscono un regresso rispetto ai regolamenti precedenti, ed in vista della scadenza del 1969, oltre la quale è previsto che i contributi per il fondo pensioni non saranno più trasferibili in Italia, l'Assemblea chiede al Congresso di intraprendere tutte le iniziative necessarie per ritornare ad una legge sulle pensioni di vecchiaia che lasci ai pensionati il diritto di godere della pensone secondo le leggi italiane.

Si chiede inoltre, in vista anche del costo minimo che un tale impegno comporterebbe per il governo italiano, che ai lavoratori pensionati secondo le leggi della Federazione Svizzera, sia concessa, nel caso vogliano godere della loro pensione in Italia, l'assistenza sanitaria e mutualistica di cui godono i pensionati della previdenza sociale.

Diritti democratici

6) - Preoccupati per la manovra in atto da parte degli ispettori dell'Instat, certamente instigati dal governo, che contrariamente a quanto stabilito per legge nel gennaio del 1966, esercitano continue pressioni sui comuni perché cancellino dalle liste anagrafiche e quindi dalle liste elettorali gli emigrati all'estero, e preoccupati anche dall'atteggiamento di molti comuni che usano la minaccia della cancellazione dalle liste anagrafiche ed elettorali nei confronti degli emigrati che rifiutano di pagare l'imposta di famiglia, i delegati delle Colonie del Regionale di Zurigo chedono che vengano ritirate tutte le iniziative tendenti a privare una parte dei cittadini italiani dei diritti sanciti dalla costituzione.

I delegati chiedono inoltre con forza che vengano adottate dal nostro governo tutte le iniziative tendenti a tutelare le libertà democratiche degli emigrati garantendo loro la libertà di dibattito e di espressione consentendo loro di continuare a considerarsi e ad essere cittadini della Repubblica Italiana a pieno diritto.

Si reclama anche una legge che stabilisca una volta per tutte la gratuità del viaggio agli elettori che si recano a votare per qualsiasi tipo di elezioni, e che si dia incarico ai consolati di adoperarsi per ottenere dai datori di lavoro i permessi necessari all'esercizio del diritto di voto.

I delegati reputano necessario richiamare l'attenzione del governo sulla grave ingiustizia della quale sono vittime gli elettori Sardi, costretti dalle società di navigazione a pagare il viaggio a bordo delle navi che assicurano il collegamento della Sardegna all'Italia anche quando, in occasione delle elezioni a tutti gli altri cittadini italiani è concesso il viaggio gratuito per raggiungere i loro seggi elettorali.

Sicurezza sul lavoro

7) - I delegati hanno constatato che malgrado il ripetersi di gravi catastrofi che colpiscono in special modo i lavoratori emigrati, non si è fatto ancora né da parte italiana né da parte svizzera quanto è necessario per accertare le condizioni di sicurezza sul lavoro specialmente nei cantieri di alta montagna.

A questo proposito si dà mandato alla Federazione delle CLI di intraprendere le iniziative nenessarie ad ottenere una seria inchiesta che metta alla luce tutte le inadempienze che per ragioni di carattere utilitario vengono compiute dai datori di lavoro.

Diritto alla cultura

8) - Visto che gran parte degli emigrati italiani non hanno potuto godere del diritto all'istruzione sancito dalla Costituzione, si chiede che vengano facilitate con aiuti tecnici e finanziari tutte quelle iniziative autonome tendenti a colmare questa grave lacuna; si chiede inoltre che gli enti pubblici che già operano all'estero per la diffusione della cultura italiana, come i Centri Studi Italiani, vengano messi a

● continua nella pag. 13

Congresso Regionale del Basso zurighese

Risoluzione finale

In data 9 aprile 1967 si è svolto in Andelfingen il Congresso delle Colonie Libere Italiane della circoscrizione Basso Zurighese che ha preso in considerazione i problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera alla luce dell'attività svolta dalla Federazione Colonie Libere Italiane e dei documenti federali e regionali per lo sviluppo del dibattito pre-congressuale.

Le undici Colonie convenute, dopo ampio, cosciente e qualificato esame, hanno rilevato che, pur nella bontà dei risultati conseguiti, è doveroso affrontare con più forza e nuovi indirizzi i problemi che ineriscono alla difesa del connazonale previo scelte e direttive coerenti con la situazione e realtà che ci circonda. Realtà che mantiene l'emigrazione forzosa dall'Italia e nega ogni garanzia nei confronti del posto di lavoro acquisito emigrando in Svizzera.

Per giungere a mutare tale realtà è abbisognevole che l'emigrazione italiana in Svizzera renda più operanti gli strumenti a sua disposizione. In questo contesto la Federazione Colonie Libere italiane in Svizzera dovrà adoperarsi con maggior slancio e rinnovata lena per rendere più efficace la difesa del lavoratore italiano. E' necessario quindi addivenire a una nuova e radicale strutturazione dei Comitati Regionali potenziandoli tramite lo inseriment oin essi di un Esecutivo capace e fornito di ampia autonomia.

Il Congresso rileva inoltre che i quesiti primi da risolvere in favore dell'emigrazione italiana n Svizzera sono racchiusi nella Carta Rivendicativa proposta emendata però come segue:

a) I progetti di legge inerenti la assistenza sanitaria ai familiari rimasti in Patra dovranno essere discussi nelle sedi preposte entro l'attuale legislatura;

b) Sia dato immediatamente inizio ad un'azione che riveda la Convenzione sulle assicurazioni sociali per quanto concerne i trasferimenti in Italia dei contributi A.V.S.;

c) Venga resa operante in ogni località l'istruzione dei figli dell'emigrato italiano attraverso il concetto della « scuola integrata » e tutto il suo andamento deve essere controllato da Comitati italo-svizzeri;

d) Nel cantone di Zurigo l'instaurata imposizione fiscale alla fonte provoca con l'attuale impostazione discriminatoria e sperequazioni, indi si impone l'applicazione delle tabelle tariffarie quale forma di garanzia. I conteggio fiscale deve essere comunque effettuato con la normale legge vigente per tutti i contribuenti: ossia con la dichiarazione del reddito riguardante il biennio precedente.

Partendo poi dal concetto che come cittadini italiani è nostro dovere e diritto discutere e interessarci di fatti e problemi inerenti la vita politico-economica italiana, si afferma che la Federazione Colonie Libere Italiane sviluppi una azione adeguata tendente a trasformare l'emigrazione dall'Italia da forzosa in libera.

Il Congresso, constatato quindi chela situazione mondiale è quanto mai precaria e che la PACE è minacciata, pretende che l'Associazione assuma le sue responsabilità con atteggiamenti e fatti passibili di salvaguardarle.

In tutte queste azioni lo strumento primo di cui ci si dovrà servire per svilupparle è rappresentato da « Emigrazione Italiana », organo della nostra Federazione.

BIENNE

Ordine del giorno

Al presidente del Consiglio dei ministri on. Moro
ROMA

Al ministro degli Affari esteri on. Fanfani
ROMA

Al presidente del Senato on. Merzagora
ROMA

Al presidente della Camera dei deputati on. Bucciarelli Ducci
ROMA

Al sottosegretario di Stato degli Affari esteri on. Oliva
ROMA

Al signor Ambasciatore d'Italia in Svizzera
(per conoscenza)

Al signor Console d'Italia a Berna
(per conoscenza)

La Colonia Libera Italiana di Bienne, Berna, riunita in assemblea precongressuale il 19/3/67 ha approvato il seguente O.D.G. che trasmettiamo agli onorevoli in indirizzo.

Essendo a conoscenza che dagli onorevoli Della Briotta (Camera) e dall'onorevole Bitossi (Senato) sono state presentate due differenti proposte di legge, riguardanti la soluzione del problema assistenziale a favore degli emigrati in Svizzera per i loro familiari rimasti in patria , concernente un'assicurazione medico, farmaceutico, ospedaliera, invitiamo gli organi preposti al potere legislativo a prendere in considerazione il progetto di legge presentato dall'onorevole Bitossi, in quanto è più confecente alle aspirazioni ed all'urgente bisogno dei lavoratori italiani in Svizzera che da tempo attendono, e finalmente si augurano che l'impegno più volte enunciato dai nostri rappresentanti sia messo in atto e decisamente a favore degli emigrati in Svizzera, su questo delicato settore assistenziale.

Il Governo tenga presente che la nostra aspirazione è motivo di una petizione a suo tempo presentata, e firmata da più da 70 mila lavoratori emigrati in Svizzera, di cui 1.500 circa in questa città.

Fiduciosi dell'interessamento decisivo per quanto sopra esposto nell'interesse di tutti i lavoratori italiani in Svizzera si augura buon lavoro.

L'ASSEMBLEA DELLA C.L.I DI BIENNE

BÜLACH

Successo di una festa

Sabato 18 marzo, festa danzante alla Soldatenheim. Questo semplice annuncio sul vistoso manifestino tricolore attaccato ad un albero del vialetto della stazione aveva attirato per alcuni giorni l'interesse di decine e decine di italiani. Questa volta non si poteva certo sostenere che quest'interesse fosse destato dal solo entusiasmo per il ballo; già da molto tempo gli italiani di Bülach non avevano più avuto occasione di riunirsi, di ritrovarsi, di poter vivere alcune ore di diversivo, tra tante colme di solo lavoro e di tensione.

Ed ecco arrivare il tanto atteso sabato. Ci attendeva una saletta non lussuosa ma veramente gradevole. Le note dell'orchestra, la nostra bella bandiera, le voci con i diversi accenti della nostra nazione, queste erano le prime cose che colpivano i nostri occhi ed il nostro udito e bastavano da sole a creare il clima inconfondibile di casa nostra. Le sedie dei tavoli disposti tutt'intorno alla sala erano in breve tempo tutte

Scanned with CamScanner

NOTIZIARIO DALLE COLONIE NOTIZIARIO DALLE

ADLISWIL-LANGNAU

Festa del bambino 1967

Ancora una volta e con precisione per l'ottava, la C.L.I. di Adliswil-Langnau ha organizzato l'ormai tradizionale festa annuale del bambino. Quest'anno si ha avuto il piacere di avere come ospiti d'onore il Sindaco di Adliswil, sig. Pul Gysel e il Console aggiunto sig. Sergio Balanzino .

Il Console aggiunto, trovandosi da poco tempo in Svizzera, ha detto di essere stato felice di aver ricevuto il suo battesimo fra le collettività italiane proprio ad una festa dedicata ai bambini italiani. Egli è stato breve nel suo discorso per non rubare troppo tempo ai 220 fanciulli che attendevano impazienti di ricevere i loro doni.

Anche il Sindaco di Adliswil ha voluto consegnare un dono personale portando della cioccolata ed altri piccoli giocattoli da distribuire.

Ai genitori che accompagnavano i loro figli a ritirare i pacchi è stato fatto in regalo la soddisfazione di vedere gli occhi pieni di gioia e di ansia dei loro bambini che attendevano di ricevere ciò che avevano già desiderato per tutta la giornata. « Il bambino » a questa età, se pur troppo giovane per conoscere il significato che ha portato la sua mamma e il suo papà all'estero, è però in grado di capire se qualcuno cerca di fargli del bene. Ed è proprio ciò che la Colonia di Adliswil-Langnau, come certamente tante altre Colonie in Svizzera, vuole dimostrare ogni anno con questa festa dedicata interamente a lui.

All'apertura della manifestazione e nel tardo pomeriggio sono stati proiettati dei cartoni animati che hanno divertito grandi e piccini, dando un senso di ancor più grande allegria a questa tradizionale festa.

M. BARCHIESI

occupate, nonostante la temibile « concorrenza » della famosa Caterina Caselli a Zurigo, e lo spazio per ballare andava sempre più riducendosi. I più anziani dovrebbero ringraziare noi giovani, ai quali occorre poco spazio per eseguire i nostri balli moderni, se possono disporre di ancora pochi metri per le loro danze, che con tanto orgoglio definiscono « figurate ». A metà festa, tra una tombola e l'altra, si è esibito il complesso della nostra Colonia, i componenti del quale non hanno meritato il solo consenso dei giovani, ma suscitato un vero e proprio entusiasmo, tanto erano bravi. Non resta che augurarci che al prossimo appuntamento il predetto complesso possa accompagnare la nostra danza dall'inizio alla fine della serata.

A fine festa, circa le 2, su ogni volto sudato e trafelato di noi giovani e su quello un po' più fresco degli anziani era comune l'espressione soddisfatta di ognuno ed il solo commento che si potesse udire era il seguente: « Speriamo che tra poco ne organizzino un'altra ». Parole semplici e non perfettamente aderenti alla festa svoltasi, ma abbastanza chiare per capire che questa è stata più che riuscita.

BRUGG WINDISCH

Conferenza del dr. Pedroli

Il giorno 31 marzo, presso il Ristorante Guterhalle in Brugg, il dr. Pedroli, ha tenuto una conferenza, indetta dalla nostra colonia, sul tema: « Esplosione demografica e controllo delle nascite ». Problema oggi ritenuto di maggior attualità e di importanza mondiale, tanto che anche Paolo VI nella Sua enciclica « Populorum progressio » lascia intendere chiaramente la necessità di un controllo demografico.

Il dott. Pedroli ha diviso la conferenza in due parti, la prima parte con dati statistici fa notare l'enorme sviluppo della popolazione mondiale, dopo 70 anni due miliardi e negli ultimi 30 anni tre miliardi, si vede così chiaramente che andando avanti di questo passo si va incontro ad enormi difficoltà in tutti i settori, nonostante il progresso tecnico e scientifico. Concludeva quindi segnalando che ogni anno muoiono nel mondo 35-40 milioni di persone per fame o in conseguenza di scarsa alimentazione.

Di fronte a queste enorme cifre, appare giusto e logico scagliarsi contro le ingiustizie sociali fra classi e specialmente fra nazioni, giusto e logico quindi trovare i mezzi necessari ed insegnarli ai meno evoluti per limitare questo sproporzionato aumento di popolazione.

Dopo aver fatto osservare, che poche nazioni in Europa avrebbero permesso il tema di queste conferenze, il dott. Pedroli passava alla seconda parte, esponendo, con lodevole chiarezza, i diversi mezzi o sistemi oggi a disposizione per il controllo delle nascite, soffermandosi in special modo sulla ormai famosa pillula Pincus.

Il dr. Pedrioli terminava rivolgendosi ai presenti per rispondere alle diverse domande che gli sono state avanzate.

Bravissimo il dott. Pedrioli e un grazie di cuore da parte nostra, non altrettanto bravi gli italiani di Brugg, che nonostante l'invito a tutti, i presenti si sono ridotti solo a qualche decina di persone. Diventa necessario scuotersi da questa apatia se vogliamo un avvenire migliore, e per non piangere quando è troppo tardi, come ci è ampiamente dimostrato dalla storia.

GIANNI BONEZZI

VOLKSHAUS ZURIGO

Helvetiaplatz Tram 8

LA CORALE ITALIANA (A. BOITO) ORGANIZZA PER

SABATO 22 APRILE 1967

UNA GRANDE SERATA

VOCI ALLA RIBALTA

CON L'ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE di

ARTURO TESTA

e di

FIAMMETTA

« del CLAN CELENTANO »

BALLO **Orchestra A. Artuso** **TOMBOLA**

Apertura cassa 19.30 Prezzo d'entrata Fr. 8.80

OFTRINGEN-AARBURG

Nuova Colonia

Sì, anche qui a Oftringen - Aarburg, il 27 marzo u.s. è nata la Colonia Libera italiana. Vogliamo essere una particella costruttiva nell'interesse e salvaguardia degli immigrati.

L'assemblea, con vivo compiacimento, appoggia il progetto di legge Bitossi onde garantire l'assistenza medico - farmaceutica - ospedaliera ai familiari rimasti in Italia.

Come inizio abbiamo ottanta inscritti, con l'impegno di andare avanti, pur con spirito di sacrificio, ma fruttuoso lavoro.

Notevole interesse si è avuto dall'assemblea per l'elezione del « comitato », chiamando a dirigere undici componenti con le varie ripartizioni di carica. Eletto alla presidenza, dalla maggioranza di circa 40 presenti, il signor Petese Nicola.

Il comitato è lieto di collaborare con tutte le Associazioni, Enti e Autorità locali ed altrove nell'interesse comune.

Ringraziamo per l'aiuto dato dalla Federazione inviando, come rappresentante, l'amico Cesari, altrettanto per il responsabile di zona Braganti Marfisio e tutti quelli che hanno collaborato e vorranno collaborare in futuro per il bene di tutta l'emigrazione.

Per il comitato:
Il segretario
EDMONDO DE ASEANIIS

ZURIGO

Sul divorzio

All'On.le FORTUNA
Camera dei Deputati
ROMA e p.c.
alla Federazione CLI in Svizz.
e ai settimanali
« Espresso » e « ABC » con
preghiera di pubblicazione.

Onorevole,

il Consiglio della CLI di Zurigo, desidera dare il proprio apporto alla campagna per l'istituzione del divorzio in Italia, esprime a Lei personalmente e a quanti si battono per far approvare la proposta di legge portante il Suo nome, tutta la propria solidarietà.

Noi emigrati italiani, dovendo quotidianamente vivere a contatto con popoli che da anni, occorrendo, fanno uso del divorzio, ci sentiamo doppiamente discriminati dalla mancanza dello stesso nei nostri confronti.

Inoltre gli emigrati i quali si sono sposati con ragazze del paese ospitante, si trovano di fatto in uno stato di inferiorità, per cui, se per qualsiasi motivo volessero separarsi, le mogli risulterebbero divorziate, e perciò libere di risposarsi, mentre loro, essendo solo separati, non potrebbero fare altrettanto.

Noi siamo del parere che, la via del nostro rientro in patria, passi anche attraverso la sconfitta parlamentare di tutte quelle forze conservatrici, le quali, oltre ad opporsi in Italia al divorzio, a suo tempo furono le promotrici di quelle scelte economiche, che successivamente ci hanno costretto ad emigrare a milioni.

Respingendo tuttavia l'asserzione che il divorzio sia in contrasto con i principi cristiani (che del resto costituiscono il tessuto principale del nostro modo dipensare), desidereremmo invece far presente che la campagna del divorzio non sia da disgiungere dall'altra per la parità di diritti tra i due sessi, non solo « de jure » ma anche « de facto ». (Non ultimo quello al lavoro).

Fiduciosi che l'opera di Lei intrapresa si concluderà nel senso sperato, ci auguriamo nelol stesso temrato, ci auguriamo nello stesso temsto.

HERISAU

LUTTO

Con grande dspiacere e rammarico la Colonia Libera Italiana di Herisau, unita a tutti i connazionali che lavorano in questo paese, comunicano il decesso di Grillo Gaetano, di anni 29.

Padre di due bambini e sposo felice, nel pieno della giovinezza, è stato tolto all'affetto dei suoi cari e all'amicizia di tanti compaesani da un male terribile che ha stroncato

la sua giovane vita nel giro di poche settimane.

Un pensiero, una prece, gli siano rivolti da tutti i compatrioti che con lo spirito si sentono uniti alla famiglia dello scomparso in questo grande dolore.

LIESTAL

Militärhalle

Sabato 29 aprile 1967

CAROSELLO ALL'ITALIANA

Grande serata danzante con il complesso BENVENUTI

Cantano :

Vilma De Angelis

Michele Accidenti

Benvenuti

Straordinario numero d'attrazione presentato da Riccardo Vitali.

Inizio ore 20 sino ore 04

LUCERNA

Ringraziamento all'italiana

Lunedì 3 aprile dalle ore 18 in poi è avvenuta presso i locali della Croce Rossa Svizzera, la donazione di sangue da parte degli emigrati italiani del posto.

L'azione promossa dalla locale Colonia Libera con la collaborazione delle altre associazioni italiane, ha avuto un buon successo, meritandosi il ringraziamento e i rallegramenti da parte dei dirigenti della Croce Rossa di Lucerna.

Si doveva e si poteva fare anche di più, ma abbiamo trovato una certa incomprensione che ha limitato gli effetti. I donatori di sangue, gli interpreti di questo magnifico gesto di solidarietà umana, appartenevano tutti, o quasi, alla nuova emigrazione, quella che, per intenderci, affolla le stazioni, quella delle valigie con lo spago, che non sa parlare la lingua tedesca, ma pronta sempre la dove cé da donare o pagare di persona. Mancava invece totalmente, salvo qualche rara eccezione, la rappresentanza della vecchia emigrazione. E' stata una constatazione amara la nostra, ma serve una volta di più a conoscere meglio quali sono i veri emigrati e quali i suoi amici. Ha dimostrato inoltre quali sono i veri sentimenti che ci animano, pur con delle reciproche incomprensioni, verso il Paese che ci ospita. Porgiamo un grazie a nome del Comitato Organizzatore, al Consolato di Lucerna per l'aiuto datoci in special modo al funzionario del sudetto Signor Marino, un ringraziamento a tutti quelli che hanno collaborato all'organizzazione:

Colonia Italia, Centro Amici Italiano, Sindacato Cristiano, Fogolâr Furlan ecc. e un ringraziamento sentito di vero cuore, a tutti coloro che hanno donato il loro sangue.

CARLO PALMIERI

Scanned with CamScanner

DAI GIORNALI

Il disegno di legge proposto dal Sen. Bitossi ed altri

L'assistenza di malattia ai familiari in Italia di emigrati in Svizzera

Come abbiamo già dato notizia nel numero scorso del Notiziario INCA, il sen. Renato Bitossi, Presidente dell'INCA ed altri parlamentari hanno presentato al Senato un disegno di legge che prevede la estensione della assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera, ai lavoratori frontalieri ed ai loro familiari. La relazione che accompagna il disegno di legge sottolinea che il problema dell'assistenza di malattia per i familiari residenti in Italia riveste vasta importanza, sia per le caratteristiche della emigrazione italiana diretta verso la Repubblica elvetica, sia per il sistema su cui è basata l'assistenza di malattia in quel paese. Da ricordare che con il passare degli anni l'emigrazione italiana in Svizzera ha assunto proporzioni notevoli e si aggira sulle 500 mila unità di cui almeno il 40 per cento è costituito da lavoratori stagionali e frontalieri.

Malgrado l'accordo del 10 agosto 1964 abbia introdotto norme più favorevoli al ricongiungimento dei nuclei familiari, le stesse statistiche svizzere confermano che grande permane il numero dei lavoratori impossibilitati a trasferire la famiglia in Svizzera. E' noto d'altra parte che l'estensione dell'assistenza di malattia per i familiari residenti in Italia, prevista e riconosciuta per i lavoratori occupati nei Paesi della Comunità economica europea, non può essere attuata per i familiari dei lavoratori occupati in Svizzera, in quanto la legislazione elvetica prevede un'assicurazione a titolo individuale.

Si imponeva quindi la necessità di ovviare a questo grave stato di cose tanto più che vari gruppi Parlamentari della Camera e del Senato, rappresentanti del Governo e delle Organizzazioni sindacali anno già manifestato il loro concorde riconoscimento ad una delegazione della Federazione colonie libere italiane in Svizzera che, nello scorso novembre, presentò una petizione al Presidente della Camera, firmata da oltre 70 mila lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

Circa l'onere derivante all'I.N.A.M. per le prestazioni di malattia ai familiari degli emigrati in questione, la legge prevede che esso sia completamente a carico dello Stato e precisamente per il 50 per cento a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per il restante 50 per cento a carico del Ministero degli affari esteri. Ciò non significa naturalmente che il Governo italiano non debba continuare le trattative in corso con quello svizzero per ottenere, nelle forme e nei modi che saranno stabiliti, quel concorso al finanziamento dell'assistenza in questione in modo da ridurre l'onere a carico dello Stato italiano. La relazione ricorda che il sistema mutualistico italiano si basa su un principio che praticamente esclude i lavoratori dal finanziamento dell'assistenza di malattia; principio questo che non può ovviamente essere rimesso in discussione anche se si tratta di familiari di lavoratori emigrati, costretti a cercare lavoro in Svizzera. Né d'altra parte si può trascurare l'apporto che questi emigrati danno direttamente e indirettamente, attraverso le rimesse e altre forme di contributo, all'economia italiana.

Da ricordare infine che una diversa soluzione per il finanziamento verrebbe a far gravare sugli interessati un onere che si aggiungerebbe a quello sostenuto in Svizzera per la propria assicurazione individuale ed alle imposte che i lavoratori pagano contribuendo indirettamente alle forme di finanziamento a livello federale dell'assistenza di malattia, così come previsto dalla legislazione elvetica. dal « Notiziario INCA »

L'incontro del mese a cura di Renata Chiurazzi

Con Michel Hagmann ho parlato degli Italiani in Svizzera

Presentiamo l'intervista concessa dal sociologo vallesano Hagmann alla giornalista Renata Chiaruzzi, pubblicata dalla rivista « Industria e Lavoro » del mese di marzo.

Ci scusiamo per il... furto, ma il problema trattato nell'intervista, la personalità e gli interessi dell'Hagmann ci toccano troppo da vicino, specialmente in questa vigilia congressuale, mentre l'attenzione della stampa e degli ambienti interessati punterà le sue lenti sulla nostra organizzazione e suo tramite sull'emigrazione italiana, ci fa piacere trovare un interlocutore attento e intelligente. Speriamo di averlo fra di noi al Congresso di Berna. E alla collega Chiaruzzi (ci sarà anche lei?) i nostri ringraziamenti.

Michel Hagmann è un buon amico dell'Italia. Uno di quegli amici che non se ne stanno in poltrona a discutere, ma agiscono. La sua passione è il problema della manodopera straniera in Svizzera. Cioè, per quanto riguarda noi italiani, lo stesso nostro problema visto dall'altra parte. Dapprima è stato il suo hobby; ora è diventato il perno dei suoi studi e della sua azione.

Sono stata a trovarlo a Sierre, sua città natale. Doveva, qualche ora dopo, partire per Colonia, in Germania, dove l'attendeva un incontro con gli uomini del Sud il emigrati. Sul tavolo spiccava il suo libro uscito pochi mesi fa nelle edizioni Payot di Losanna. In copertina un titolo che esprime la passione dell'Autore: « Les travilleur étrangers, change et tourment de la Suisse ».

Quando, per prima domanda, gli ho chiesto come mai la presenza in particolare di lavoratori italiani in Svizzera, in Germania, in Francia, tanto lo interessasse, mi ha risposto di scatto: « Vede: io sono un vallesano ».

I vallesani sono in un certo senso gli italiani della Svizzera. Rappresentano la minoranza che per prima si è estesa a macchia d'olio nel Paese, offrendo braccia e lavoro al di fuori del proprio Cantone. Le ragioni sono state simili a quelle italiane: l'impossibilità per il Vallese di offrire posti a tutti i suoi figli. Questo spiega non solo la immediata, secca risposta datami da Hagmann, ma anche il perché gli studi e l'azione di questo giovane sociologo siano permeati di un intendere le cose squisitamente umano. Nel suo libro, egli non si ferma alle sole rigide considerazioni economiche, non al semplice inventario dei vantaggi e degli inconvenienti derivanti alla Svizzera dalla robusta presenza sul proprio territorio di lavoratori stranieri (messe a punto che pure l'Autore fa con assoluta obbiettività di studioso); va oltre, quando lascia la bilancina dell'analizzatore e denuncia la sua passione di sociologo.

MANCANZA DI UN DIALOGO APERTO

Per Hagmann il problema del lavoratore italiano in Svizzera — sul quale io insisto con le mie domande — è essenzialmente la mancanza di un aperto dialogo fra l'immigrato e gli elementi del luogo. Occorre tendere all'assimilazione.

L'assimilazione, mi spiega, non è però, quella *che si intendeva una volta*. Non è confusione fra gruppi etnicamente di origini differenti, con l'assorbimento del più debole da parte del più forte che si trova in casa propria. Si continuerebbe, in tal modo, una dura forma di asservimento irrispettosa della personalità umana. Assimilazione vuol dire invece capacità e volontà di vivere in armonia da parte di uomini diversi fra di loro per origine; vuol dire ricerca di questa armonia nel lavoro comune, nello sforzo insieme compiuto per tendere verso un maggiore benessere.

DIFFIDENZA DEGLI ITALIANI?

Non è facile raggiungere questa meta. Essa richiede il dissolversi di vecchi pregiudizi, sotto la spinta di una mutua conoscenza e di una scambievole comprensione. Però non è una barriera da abbattere, perché, prosegue Hagmann, fra svizzeri e italiani non s'erge alcuna barriera. Ci sono solo dei malintesi.

« Per quel che non si conosce — spiega Hagmann — è difficile non essere diffidenti, e per quel che non si comprende, facilmente si diventa ostili. Tutto qui. Proprio perché non ci conosciamo scambievolmente, noi svizzeri scambiamo per difetti le vostre abitudini, e altrettanto fate voi nei nostri confronti. La colpa è da ambo le parti, e prima di tutto al livello dei due governi che non svolgono un'azione informativa sufficiente a promuovere la conoscenza e la comprensione fra quelli del luogo e gli immigrati ».

A convalida di questa sua opinione Hagmann mi porta l'esempio dell'insuccesso di una iniziativa. Aveva promosso un invito agli italiani che vivono soli a Sierre a passare una giornata intera presso una famiglia svizzera. Voleva esser questo un primo tentativo di avvicinamento per una amicizia. Gli svizzeri che risposero all'appello furono 140, ma di italiani disposti ad accettar l'invito ne trovò pochini, e un buon numero di questi non si fecero vivi all'appuntamento, nè credettero necessario dare una spiegazione.

LA XENOFOFIA NON C'ENTRA!

Pregiudizi italiani? Certo ci sono e non possiamo ignorarli. Ma è ugualmente certo che ne esistono anche da parte svizzera. Tutti, ché viviamo in Svizzera, li conosciamo. Qualche volta, questi pregiudizi, sono anche indice di una mentalità ciecamente ostile. E ciò mi spinge a scivolare su una domanda un po' indiscreta:

« Ma non ci sono in giro, dottor Hagmann, alcune pericolose manifestazioni di xenofobia? ».

La risposta è immediata:

« La xenofobia non c'entra. Anzi non esiste. Le manifestazioni cui lei alluda non sono altro che le *reazioni personali di individui che si sentono lesi nei loro interessi dalla presenza degli italiani*. Questioni circoscritte di bottega, di soldi. Non è un comportamento della Nazione. »

Nel porre la domanda non m'attendevo una reazione meno sollecita e meno precisa. Conoscevo già il pensiero di Hagmann in proposito. Egli fa una netta distinzione fra il lontano afflusso in Svizzera degli stranieri dal 1888 al 1914 e la immigrazione attuale. Quella intorno al 1900 permise alla Confederazione di porre un rimedio allo sfavorevole spezzettamento delle frontiere, alla mancanza di mobilità professionale e interregionale e al salasso delle emigrazioni dalla Svizzera. Ciò ebbe un grosso costo a spese naturalmente anche delle generazioni che sono venute dopo: « l'esistenza di aggregati stranieri concentratisi sui punti nevralgici del Paese ». In proposito, Hagmann si riferisce particolarmente agli elementi che vennero dall'Austria e dalla Germania e che costituirono la maggioranza di tali aggregati. Tanto vero che nel « testo » cui ho fatto cenno elenca: « la germanizzazione accentuata di un gran numero di nativi della Svizzera » e i riflessi del « dilagare dell'imperialismo tedesco ».

« Il danno di una contaminazione — per usare testualmente le parole di Hagmann — o di un indebolimento del senso di patriottismo sotto l'influenza di una cultura politica straniera, e così quello del rischio di ingerimento di una potenza estera, sono pericoli tramontati da molto tempo ».

IL PROBLEMA DELLA FAMIGLIA

Non per mettere nell'imbarazzo il mio interlocutore (che del resto non è l'uomo che non saprebbe uscirne), e nemmeno perché non conosca l'ampiezza e la gravità del problema anche da parte svizzera, un'altra domanda che potrebbe apparire tendenziosa mi viene sulle labbra: « Che ne pensa lei, dottor Hagmann, come sociologo del « problema famiglia » nei confronti dei lavoratori italiani? ».

Anche su questo punto le idee e le aspirazioni di Hagmann sono chiarissime. Se le difficoltà esistenti si potessero superare di un colpo — e invece non sono cose che si risolvono con la bacchetta magica — il primo ad esserne entusiasta sarebbe Hagmann, non solo perché da buon vallesano è amico degli uomini del Sud, e perciò degli italiani, ma anche nell'interesse della Svizzera di domani, che egli, sul piano del contributo apportato dai lavoratori stranieri, configura già in linee determinate. Ed il « problema famiglia » è uno dei punti essenziali che può condurre all'assimilazione nel senso da lui visto. Perché — mi dice — sono proprio quei suoi connazionali, ai quali manca il conforto della famiglia, gli elementi tipici che si sentono estranei. Per il tramite delle mogli, invece, più facilmente essi avvicinano la gente del luogo, istaurano quel dialogo di comprensione attraverso il quale l'assimilazione è una tappa raffigurabile nel comune interesse e nello scambievole rispetto. In tal senso e in virtù degli sforzi da compiersi dalle due parti sarà possibile risolvere gli attuali « ardui problemi ».

RENATA CHIURAZZI

(Da Industria e Lavoro)

Le ACLI sollecitano dal Governo misure per la tutela degli emigrati

Il sottosegretario agli Esteri sen. Oliva ha ricevuto alla Farnesina una delegazione delle ACLI, guidata dal vice-presidente Vittorio Pozzar e composta dal segretario nazionale Carboni e dal responsabile dell'ufficio emigrazione Lotti.

Al sen. Oliva è stato illustrato il documento recentemente approvato dalle ACLI sulla situazione dell'emigrazione italiana nei paesi europei, con particolare riferimento al problema della occupazione e a quello dell'assistenza di malattia ai familiari lasciati in Italia dai lavoratori emigrati in Svizzera.

E' stato inoltre espresso dalla delegazione il più vivo apprezzamento per l'imminente costituzione del Comitato consultivo degli Italiani all'estero nel quale è stata auspicata una larga presenza di lavoratori e una adeguata rappresentanza delle attività di assistenza e tutela degli emigranti.

Il sen. Oliva, nel confermare la più attenta vigilanza del Governo sugli argomenti segnalati e particolarmente su quello della difesa del livello di occupazione degli emigranti italiani nell'area comunitaria ha espresso ai rappresentanti delle ACLI la sua riconoscenza per l'intesa opera di assistenza e tutela del patronato ACLI in tutti i paesi di larga emigrazione italiana, e li ha informati dell'azione svolta dal Ministero degli Esteri per la soluzione del problema dell'assistenza di malattia ai familiari dei lavoratori in Svizzera e ha dato particolari sulla prossima costituzione del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Da "VERIFICA SINDACALE"

foto service
adriano prudenza
8722 KALTBRUNN
Casella postale 10
Fotografa per voi i più bei ricordi di
MATRIMONI
BATTESIMI
FESTE
SPORT
Servizi ovunque
Telefonateci
Telefono 055 / 8 45 57

Scanned with CamScanner

L'unità sindacale: un problema che interessa tutti i lavoratori

ROMA, *16 marzo*

La tavola rotonda » delle ACLI svoltasi martedì scorso a Roma sul tema dell'unità sindacale ha avuto una vasta eco. L'on. Ferdinando Santi, ad esempio, ha oggi rilasciato una dichiarazione in cui afferma di non condividere « lo sbrigativo giudizio di Viglianesi sulla « tavola rotonda » delle ACLI sul problema più che mai attuale dell'unità sindacale. Il segretario della UIL — ha proseguito Santi — contesta il diritto delle ACLI di intervenire su tale problema rivendicandone la esclusiva competenza alle confederazioni dei lavoratori. E' ingiusto porre questi limiti, che hanno sapore di delimitazione burocratica. L'unità sindacale interessa tutti i lavoratori, quelli organizzati e quelli fuori da ogni sindacato, che, in Italia sono forse la maggioranza. E' un problema di fondo della democrazia italiana, per cui ogni iniziativa che tenda — nel riconoscimento delle responsabilità particolari dei sindacati — a sollecitare lo sviluppo del processo unitario, deve essere dagli stessi sindacati apprezzata.

« Se è giusto affermare che nessuno ha il diritto di egemonizzare il processo unitario, è altrettanto giusto affermare — ha concluso Santi — che tutti hanno il diritto di portare il loro contributo di indicazioni e di studio perchè l'unità esca dalla fase dei buoni propositi ed entri sul terreno delle cose concrete ».

In sede di commento va senz'altro sottolineato che la « tavola rotonda » delle ACLI 1967 non è stata da meno di quella svoltasi lo scorso anno. Il tema non era più da lanciare, poichè ha già camminato specie con le lotte operaie e con gli apporti CGIL; e non poteva essere rilanciato.... contro i sindacati, bensì verso tutte le forze politiche e culturali. Gli elementi polemici della relazione di Labor avevano avuto un contrappeso nella decisione UIL - CISL di non partecipare al dibattito. Sicchè è sembrato da una parte che le confederazioni fossero sotto processo, e dall'altra che alcune si sottraessero alla discussione. Ciò non ha impedito la presenza di esponenti qualificati di tutte e tre le organizzazioni.

L'attrito creatosi fra UIL - CISL e ACLI (a cui Copo e poi Viglianesi hanno contestato qualsiasi facoltà di intervento) è in molta parte politico, e in parte derivante dalla fase delicata cui è giunto il dialogo unitario. La stessa risposta negativa di Labor all'invito dei sindacalisti socialisti, per un impegno « plurialistico » degli aclisti, è una prova del travaglio anche politico in atto.

E' chiaro comunque che oggi la parola è soprattutto alle confederazioni. Tutti attendono. Il prossimo consiglio generale CGIL potrà costituire un nuovo momento di sviluppo di cui la motivata astensione oggi, sul Piano, è già una testimonianza inequivocabile. Certo, dicendo no — come ha fatto Viglianesi — alla proposta di Labor per un Primo Maggio in comune, non si aiuta un allargamento costruttivo del dibattito sulla unità sindacale. Tuttavia la proposta UIL per un discorso interconfederale sulle strategie sindacali, mostra che non c'è soltanto un no.

Conosciamo la Svizzera

Il Consiglio Federale attraverso le competenze dei singoli Dipartimenti

- 3 -

Il Dipartimento federale dell'Interno

Le competenze di questo dipartimento, in Svizzera, sono indubbiamente più vaste che negli altri paesi, dove diversi settori della vita interna sono retti da ministeri che da noi trovano un'utile concentrazione. Una indicazione dettagliata di tutti i compiti affidati al Dipartimento dell'interno ci sembra inopportuna e ci porterebbe anche troppo lontano.

Ma è necessario citare almeno i più importanti:

EDUCAZIONE

Pur ricordando quanto abbiamo già detto e cioè che il settore scolastico è di competenza dei cantoni, nondimeno spetta al Dipartimento dell'interno affrontare tutti i problemi che si riferiscono all'educazione. La Costituzione federale stessa, in questi ultimi anni, è stata completata da nuovi articoli sul cinema, sulla protezione della natura e del paesaggio, sulle borse di studio. Una politica culturale attiva richiede ai giorni nostri mezzi sempre maggiori, per cui anche i cantoni sono costretti a ricorrere all'appoggio della Confederazione per poter assolvere convenientemente ai loro doveri. Basta pensare alla ricerca scientifica per rendersene conto.

Il Dipartimento sussidia comunque, oltre che le università, anche le scuole elementari pubbliche con un importo di circa 5.000.000.— di franchi, senza dimenticare le scuole svizzere all'estero che contano ormai 4.000 allievi con un corpo insegnante di 175 docenti a pieno impiego.

Per la difesa e la diffusione della cultura nazionale è stata istituita la fondazione « Pro Helvetia » che riceve un sussidio annuo federale di 1,2 milioni di franchi.

L'unico istituto federale di studi superiori (le università mantengono il carattere cantonale) è il Politecnico, con una media di 1.200 studenti all'anno. Ad esso è annesso l'Istituto federale di ricerche forestali e l'Istituto federale di ricerche in materia di reattori.

Il Dipartimento si occupa pure dell'Istituto svizzero di meteorologia, del Museo nazionale svizzero e della Biblioteca nazionale.

SERVIZIO DELLE STRADE E DELLE DIGHE

Questo settore ha assunto negli ultimi anni una importanza di primo piano in quanto è diventato l'elemento coordinatore nella costruzione delle « strade nazionali ». Al servizio compete anche il sussidiamento delle cosiddette strade principali — di competenza cantonale — e nel 1963 venne votato un credito speciale di 10 milioni di franchi per l'eliminazione dei passaggi a livello. Lo stesso si occupa pure dei lavori idraulici, del sussidiamento delle correzioni dei corsi d'acqua, delle costruzioni federali.

Sorvolando l'*Ispettorato delle foreste, della caccia e della pesca*, che svolge funzioni di coordinamento e di controllo, nonché il *servizio dell'igiene pubblica*, che si occupa delle malattie contagiose, del controllo alla frontiera, nonché dell'organizzazione di corsi per disinfezione e infine ancora del problema del reumatismo, dell'alcoolismo, del personale delle infermiere, della protezione delle radiazioni, dell'igiene dell'aria e dei veleni, arriviamo allo

UFFICIO FEDERALE DELLE ASSICURAZIONI SOCIALI

cui competono le grandi decisioni in materia di assicurazione contro le malattie, assicurazione contro gli infortuni, assicurazione vecchiaia e superstiti, assicurazione invalidità, indennità ai militari, protezione della famglia, convenzioni internazionali e sorveglianza delle fondazioni.

Tutto il settore assicurativo di competenza federale è quindi sottoposto al Dipartimento degli Interni, il cui capo è il prof. dr. Hans-Peter Tschudi. Vogliamo rilevare che dal 1948, anno in cui è stata applicata per la prima volta l'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), si sono avute ben 6 revisioni nel senso di un miglioramento delle prestazioni e che attualmente — dopo la concessione di una indennità di rincaro del 10 % a tutti i beneficiari di rendite — si lavora alacremente per la realizzazione della settima revisione, che dovrebbe portare a un sensibile, ulteriore aumento delle prestazioni dell'assicurazione tanto per gli anziani, quanto per le vedove e gli orfani, come pure per gli invalidi.

EMILIO AGOSTINETTI

NOTA

Appena E. I. sarà uscito, a Berna, città federale e capitale dell'omonimo cantone, avrà luogo il XXII Congresso della Federazione delle CLI della Svizzera, un avvenimento — anche se ampiamente dibattuto nelle altre pagine di questo numero — tutto particolare che non potevamo non sottolineare approfittando del cantuccio riservatoci in questa rubrica.

Se ci è permesso esprimere il nostro modestissimo parere, che poggia su sei anni di collaborazioni sporadiche o regolari con talune CLI, con la Federazione e con il suo organo, vorremmo mettere a fuoco all'intenzione dei congressisti due contraddizioni latenti nella maggiore associazione italiana della Svizzera e della comunità italiana di questo Paese. Se « Conosciamo la Svizzera » si propone di far conoscere, appunto, la Svizzera ai lavoratori italiani, affiliati o meno alle CLI, ma lettori del giornale delle Colonie, nondimeno, dopo tanti (o pochi) anni di contatto e di collaborazione, forse ci possiamo concedere la possibilità di muovere un paio di critiche, oggettivamente. Senza nessuna presunzione, appunto perché facendo conoscere il nostro Paese agli italiani abbiamo avuto la non indifferente occasione di poter conoscere più dappresso gli italiani e le Colonie.

Il sistema che articola Colonie, Regionali e Federazione, grosso modo è paragonabile al sistema federativo svizzero. Ogni CLI si compone come un Comune, il Regionale come un Cantone, la Federazione come la Confederazione elvetica. La Svizzera è una confederazione di Stati autonomi e sovrani; i singoli Comuni sono le molecole motrici di ogni Cantone. La contraddizione sta nel federalismo male applicato fra singole Colonie e Federazione attraverso i Comitati Regionali. In Svizzera, la Confederazione tende a un movimento centrifugo di determinati problemi nei confronti dei singoli Cantoni ma, nel contempo, in un movimento centripeto per taluni altri. L'indipendenza e la sovranità cantonale resta immutata ma lo Stato cantonale perde sempre più poteri o ne acquista di nuovi che, talvolta, ben non vorrebbe averne.

Presso le Colonie, invece, il Regionale — equivalente rispetto alle istituzioni svizzere del potere cantonale — ha ben poco peso determinante. Tutto si svolge sul piano locale o su quello federale. I Regionali hanno ben poco da avanzare anche se, e va riconosciuto, taluni fra essi funzionano assai bene.

In ciò sta la contraddizione: la Federazione dovrebbe decentralizzare determinate competenze in favore dei Regionali i quali, a loro volta, dovrebbero poter disporre di maggior voce in capitolo nei confronti delle singole Colonie. Il « federalismo » (e stavolta lo mettiamo fra virgolette) della struttura delle CLI della Svizzera andrebbe studiato più a fondo e, nel verso positivo, applicato con maggior impegno da parte dei responsabili. Federazione e Colonie, comunque, dovrebbero perdere una parte dei loro poteri in favore dei Regionali i quali, alla fin fine, altro non sono che il trait-d'union fra Colonie e Federazione.

La seconda contraddizione la troviamo presso la comunità in generale della Svizzera, ma presente pure — e talvolta in modo ben marcato — presso talune Colonie. Accenniamo al « nazionalismo » (pure stavolta usiamo il virgolato) dell'italiano medio che spinge l'individuo o le collettività verso una comunità omogena ma refrattaria verso l'esterno. L'italiano in Svizzera è sempre italiano ma non si identifica, né lo vuol fare, con il tessuto sociale del Paese che lo ospita. Da lato svizzero non mancano i lati negativi (diremmo piuttosto che sovrabbondino), ma nemmeno da lato italiano troviamo solo perle. E ciò è dannoso, a parer nostro, per entrambi. Nel XXI Congresso della Federazione delle CLI di Losanna si gettò un ponte fra svizzeri ed italiani. Ora, a due anni di distanza, al di fuori delle solite, ricorrenti frasi fatte e luoghi comuni che permeano qualsiasi congresso, a Berna si dovrebbe procedere a una verifica di questo ponte. E' stato davvero gettato da lato italiano? Da lato svizzero le forze migliori del Paese hanno intensificato contatti umani e fraterni con la collettività italiana in Svizzera — e questa « pagina », pur nella sua modestissima funzione, ne dovrebbe essere una prova — non dimenticando che, italiani o svizzeri, siamo tutti eguali. Cambia soltanto il colore del passaporto e con esso una posizione sociale che va normalizzandosi sempre più, malgrado talune impennate. Certo, vi sono notevoli differenze etniche (e con esse altre considerazioni) fra italiani e svizzeri; d'altronde, però, non va dimenticato che tali differenze etniche esistono e sussistono sia nella stessa Italia, sia in Svizzera dove anzi assurgono al rango d'orgoglio di stirpe.

Vi sono innumerevoli incomprensioni che, se esaminate più da vicino, con tatto e soprattutto buon senso (ed il buon senso non va confuso con il senso comune), possono essere facilmente eliminate. Altre con meno facile fatica, ma esse altrettanto. Invece la tendenza comunitariamente centripeta dell'italiano medio e, lo ripetiamo, di talune Colonie, mette il bastone nelle ruote del carro sul quale, comodi o scomodi, viaggiamo tutti: svizzeri ed italiani.

pgp

Non è vero...

...che la lingua nazionale svizzera è quella tedesca. Non lo affermiamo tanto per riempire lo spazio ma perchè — da come ci è stato segnalato — il « Corriere dei piccoli » di marzo così ha scritto, presentando la Svizzera. Si potrebbe far dell'umorismo: in fondo il « Corriere dei piccoli » è purtanto letto solo dai... piccoli. Esatto, ma è diretto dai grandi e sono gli stessi adulti che fanno parte di quell'azienda editoriale che fa capo al « Corriere della sera », un gruppo che spicca in Italia come fra i meglio preparati.

In secondo luogo, si tratta di un giornaletto per bambini ma i bambini sono gli adulti di domani. Al lettore nostro trarne le conclusioni. Intanto, senza voler essere pedanti, ripetiamo ancora che le lingue nazionali svizzere sono e restano quattro: tedesco, francese, italiano e romancio. Di queste, solo il romancio non costituisce lingua « ufficiale » in quanto parlato solo da poco più di un centesimo della popolazione svizzera.

E di già che siamo in tema converrebbe dar una rispolveratina al romancio. Questa lingua ladina (attento proto: ladina, non latina, pur essendo annoverata fra le cosiddette lingue latine) vien parlata anche in Italia, in alcune valli dell'Alto-Adige, a ridosso del confine svizzero. La democrazia vuole che anche le minoranze debbano essere rispettate e, se ne fosse il caso, protette. Non si può dire che l'Italia, almeno in questo settore, possa come si suol dire « bagnare il naso » alla Svizzera.

La lingua romancia divenne nazionale dal 1938. Per l'occasione, trattandosi di un problema importante anche se limitato a poco più di cinquantamila persone, la decisione del governo e del parlamento federale venne sottoposta al popolo. Dalle urne uscì una plebiscitaria manifestazione di democrazia. Dopo secoli di lingua parlata, con la Riforma protestante la lingua romancia divenne pure lingua scritta. Dal '600 ad oggi innumerevoli sono stati i poeti, gli scrittori, i giornalisti, i filologi di lingua romancia. Dalla discriminatoria posizione di lingua dialettica il romancio è assurto in Svizzera alla dignità di lingua nazionale. Una lezione di democrazia per innumerevoli Paesi, Italia, conveniamone, compresa. E ciò non soltanto all'intenzione del direttore del « Corriere dei piccoli »....

FLASH

Scanned with CamScanner

COIRA

Onoranze funebri per i cinque lavoratori italiani morti all'Oberalp

Le onoranze funebri per i cinque lavoratori italiani vittime della valanga abbattutasi nella notte sul 21 marzo nell'Oberalp grigionese, hanno avuto luogo stamani nella Chiesa parrocchiale di Sedrun, alla presenza dell'Ambasciatore d' Italia Carlo de Ferraris Salzano che era accompagnato dal consigliere per l'emigrazione Tassistra e dal Console di Coira, Soleri. Da Roma è giunto il dott. Rodolfo Abram, dell' Ufficio Emigrazione della direzione centrale della Democrazia Cristiana. Erano anche presenti alcuni familiari delle vittime, compagni di lavoro, tecnici e dirigenti delle aziende che eseguono i lavori idroelettrici del Reno anteriore, nonchè numerosi valligiani.

Dopo la benedizione delle bare avvolte nel tricolore e ricoperte di fiori, hanno parlato un esponente della direzione dei lavori e il rappresentante del Governo cantonale, che hanno reso omaggio alle vittime.

Ha poi preso la parola l'Ambasciatore de Ferraris Salzano, il quale ha recato alle famiglie colpite l'espressione del profondo cordoglio del Governo italiano, insieme con l'assicurazione che ogni assistenza sarà fornita ai familiari. L'Ambasciatore ha anche affermato la necessità di provvidenza e cautela sempre maggiori per una più efficiente tutela del lavoro italiano in Svizzera, ricordando il grande contributo di lavoro e di sangue che l'emigrazione italiana reca al progresso della Confederazione elvetica.

Le salme sono state poi sistemate su autofurgoni funebri, che sono partiti immediatamente per i rispettivi Comuni di origine. Prima di lasciare Sedrun l'Ambasciatore si è a lungo intrattenuto con i compagni di lavoro delle vittime e con i dirigenti delle imprese italiane e svizzere impegnate nei lavoro idroelettrici, dai quali si è fatto dare dettagliate informazioni sulle circostanze in cui si è verificata la disgrazia.

BASILEA

Terza Mostra concorso «Tempo libero del dilettante italiano

per opere di pittura, scultura, bianco e nero ed arte applicata»

BANDO

Il Consolato Generale d'Italia in Basilea, al fine di incoraggiare la ricerca di nuove forme di impiego del tempo libero da parte dei connazionali, bandisce tra gli artisti italiani dilettanti residenti nella circoscrizione consolare (Cantoni di Argovia, Basilea-Campagna, Basilea-Città e Soletta), un concorso per opere di pittura, scultura, bianco e nero ed arte applicata.

Le iscrizioni al concorso — cui S. E. l'Ambasciatore d'Italia in Berna ha concesso il suo alto patrocinio — dovranno pervenire al Comitato Organizzatore (presso Consolato Generale d'Italia, Basilea, Schaffhauserrheinweg 5) entro il *6 maggio 1967* e le opere entro il *18 maggio 1967*.

I partecipanti potranno presentare al massimo due opere, di cui una sola eventualmente già esposta. Il tema è libero e la partecipazione è gratuita.

Le opere prescelte dalla Giuria, che sarà nominata dal Comitato Organizzatore tra personalità svizzere e italiane, saranno esposte alla Mostra che avrà luogo nella Säulenhalle della Mustermesse di Basilea, dal 27 maggio al 4 giugno 1967.

Ulteriori informazioni possono essere ottenute presso il Consolato Generale d'Italia in Basilea.

Tutti gli interessati sono invitati a chiedere il regolamento presso il Consolato di Basilea.

Congedi militari

Fac-simile della domanda — su carta da bollo da 400 lire — per ottenere il foglio di congedo illimitato quale coniugato con prole

(Da inoltrare per il tramite di questo Consolato Generale).

Al Comando del distretto militare di

_____

Il sottoscritto _____
(cognome e nome)

nato il _____ a _____
(data di nascita) (luogo di nascita)

Provincia di _____ e domiciliato in _____

_____ Via _____
(domicilio in Italia) (indirizzo)

attualmente residente, per ragioni di lavoro a _____

_____
(scrivere in stampatello l'esatto indirizzo in Svizzera)

rivolge istanza a codesto COMANDO affinché gli vengano estesi i benefici dell'esonero dalla ferma di Leva, previsti dalle vigenti disposizioni per gli ammogliati con prole.

Per chi ha un solo figlio	Il sottoscritto allega alla presente domanda oltre al proprio stato di famiglia anche quello del padre nonché quello del suocero.
Per chi ha più di un figlio	Il sottoscritto allega alla presente domanda il proprio stato di famiglia dal quale risulta che è padre di _____ figli.

Fiducioso che la presente venga presa in benevola considerazione, sentitamente ringrazia.

_____ _____
(luogo e data) (firma)

COMUNICATI CONSOLARI

Servizio di collocamento e assicurazione contro la disoccupazione

Si porta a conoscenza dei connazionali interessati che in base allo art. 16 dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera relativo all'Emigrazione, entrato in vigore il 22 aprile 1965, il servizio pubblico svizzero del collocamento sarà aperto ai lavoratori italiani che hanno cinque anni di soggiorno regolare e ininterrotto in Svizzera.

Detti lavoratori potranno iscriversi alle casse svizzere di assicurazione contro la disoccupazione, alle condizioni stabilite dalla legislazione svizzera.

In forza di tale accordo, le autorità cantonali competenti hanno già dato disposizione alle rispettive casse di assicurazione di disoccupazione sulle modalità da seguire per l'accettazione delle domande che perverranno loro da parte dei lavoratori italiani che desiderano beneficiare di tale previdenza.

I lavoratori italiani che, dopo cinque anni di soggiorno regolare e ininterrotto, si iscriveranno ad una cassa di assicurazione contro la disoccupazione, beneficeranno, in caso di disoccupazione, dello stesso trattamento riservato ai lavoratori svizzeri.

Anniversario Liberazione

Il Consolato Generale d'Italia in Zurigo, d'intesa con le Associazioni ed Enti italiani di questa città, porta a conoscenza che domenica 23 aprile p.v., alle ore 10.30, nella Sala della Casa d'Italia, Erismannstrasse 6, 8004 Zurigo, sarà celebrata la ricorrenza della Liberazione Nazionale.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. dott. Francesco Fabbri, deputato al Parlamento e, nella circostanza, la corale «Arrigo Boito» si esibirà con l'esecuzione di Inni e Canti Nazionali.

Le associazioni ed Enti italiani sono vivamente pregati di informare i loro aderenti della manifestazione invitandoli a prendervi parte.

ERRATA CORRIGE

Sul n. 3 di E. I. (marzo 1967) nel testo delle tesi precongressuali argoviesi, il proto è incorso in due omissioni che turbano la lettura e la coerenza del testo:

A pag. 9 sotto il titolo «Il regionale argoviese» colonna 3 riga 37 si deve leggere: «Occorrerà perciò che le prime si sforzino per porre l'accento sull'aumento dei loro iscritti senza abbandonare la pratica dell'abbinamento fra tessera e abbonamento, «e che le seconde, nell'aumento dei loro iscritti locali si sforzino di porre l'accento su di una più proporzionata diffusione della stampa».

Sempre a pag. 9 sotto il titolo «La nuova convenzione: sull'età pensionabile» 4. colonna riga 57 si deve leggere: «Fatta questa premessa — e proprio per non far torto nè all'Italia nè alla Svizzera — noi, come parte in causa, diciamo agli anni e gli altri... (ecc., ecc.).

INIZIO DI UN CORSO DI PREPARAZIONE ARTISTICA

(Disegno ornamentale, disegno vero, studio della prospettiva, nozioni di teoria delle ombre, nozioni di disegno architettonico, tecnica della pittura).

Presso la Casa d'Italia, Erismannstrasse 6, 8004 Zurigo, è iniziato un corso di preparazione artistica, diretto dal Prof. Angelo Saglietti.

Il corso che avrà la durata di 50 ore, si terrà ogni venerdì dalle ore 20 alle 22 alla predetta Casa d'Italia.

Si precisa che la quota d'iscrizione è fissata in fr. 20 e le relative domande di partecipazione dovranno pervenire in tempo utile all'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia, C. F. Meyestr. 14-8002 Zurigo.

CORSO DI NUOTO

Si ha il pregio di portare a conoscenza di tutti i connazionali (uomini e donne) residenti nella circoscrizione consolare di Zurigo che il 22 maggio 1967 avrà inizio un corso di nuoto all'Hallenbad, Sihlstr. 71, Zurigo, sotto la direzione dei coniugi Krismer, noti maestri di nuoto.

Le lezioni di trenta minuti a gruppi di quattro persone, si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle 19, dalle 19 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 20.

Si fa presente che il corso è costituito da dieci lezioni e che la spesa totale ammonta a fr. 30, dei quali fr. 15 saranno assunti a carico di questo Consolato Generale al fine di agevolare i connazionali nella frequenza di detto corso.

Per le iscrizioni e qualsiasi ulteriori chiarimento in proposito, gli interessati potranno rvolgersi all'Ufficio Culturale di questo Consolato Generale, telefono 275732.

Avvertenze per i partecipanti al corso di nuoto

Si consiglia agli iscritti al corso di nuoto di avvalersi di un abbonamento da fr. 5 valido per 8 entrate all'Hallenbad.

Dopo aver fatto timbrare un biglietto di abbonamento alla cassa e ritirata la chiave dell'armadio (guardaroba), per la quale si devono depositare fr. 2, che verranno poi restituiti all'uscita, gli interessati dovranno dirigersi agli spogliatoi e fare la doccia obbligatoria. Dopo di che potranno presentarsi al Maestro di nuoto, a gruppi di quattro o cinque persone al massimo.

Si porta a conoscenza, inoltre, che il biglietto di entrata giornaliero ha la validità di 90 minuti e qualora l'interessato si trattenga oltre questo periodo di tempo nell'Hallenbad,' all'uscita verrà annullato, da personale di controllo, un secondo biglietto.

Una più appassionante dell'altra:

3×Fiat 850

Berlina: oltre 125 km/h, finiture di lusso* Coupé: oltre 135 km/h, finiture super lusso* Spider: oltre 145 /h, finiture sport*

Fiat 850 a partire da Fr. 5690.—

Idromatic: su richiesta la Fiat 850 ‹Berlina› è fornibile con frizione automatica, innestabile a volontà (supplemento di prezzo Fr. 550.—)

FIAT 850

FIAT Automobil-Handels AG. 8048 Zürich

Freihofstr. 25 / Badenerstr. 530 Tel. 051/52 77 52

Vetture d'occasione di tutte le marche

Permute - Facilitazioni di pagamento - Garanzia

Al sabato apertura continuata dalle 8.00 alle 17.00

Scanned with CamScanner

Pagina del lavoratore italiano

L'imposta alla fonte nel Cantone Zurigo

Forte malcontento fra gli operai esteri per casi di discriminazione — Il problema particolare della tassa ecclesiastica verrà esaminato nel prossimo numero di « Voce Evangelica »

Dal Consolato Generale d'Italia a Zurigo abbiamo ricevuto . . .

La legge cantonale che istituisce l'imposizione alla fonte è stata emanata il 12 settembre 1966. Le tabelle e le norme di applicazione sono state pubblicate il 13 ottobre. Il nuovo sistema di prelievo è entrato in vigore il 1. gennaio 1967.

Esso è applicabile agli stranieri non in possesso del permesso di dimora ed il cui guadagno mensile non superi i frs. 2.000.—. I connazionali e gli stranieri con permesso di dimora e quelli con reddito mensile superiore a frs. 2.000.- continueranno ad essere soggetti al vecchio sistema fiscale.

Nel nuovo sistema sono state stabilite tre tipi di tariffe :
tariffa A per guadagno singolo ;
tariffa D per guadagno collettivo (moglie e marito) ;
tariffa N per guadagno addizionale o accessorio (al di fuori di quello normale : limite massimo frs. 500 mensili).

Nelle aliquote stabilite sono calcolate tutte le deduzioni precedentemente previste dalla legge, nonchè l'imposta per il culto e l'imposta per la difesa nazionale. Si tratta perciò di una **imposta globale sul reddito, prelevata alla fonte.**

Un confronto fra l'incidenza dell'imposta, calcolata col vecchio sistema, e quella dedotta dalle tabelle del nuovo sistema fiscale, confronto effettuato su alcuni casi tipici di reddito singolo costante, rivela che l'imposizione alla fonte produce uno sgravio fiscale in tutti quei Comuni che hanno il moltiplicatore d'imposta superiore alla media cantonale (le tabelle ,infatti, sono state calcolate in base alla media dei moltiplicatori adottati dai Comuni nel 1966). Essa produce al contrario un aumento nei Comuni che adottano un moltiplicatore inferiore alla media (si tratta però di meno di 10 Comuni).

Vi sono tuttavia dei casi in cui l'applicazione del nuovo sistema è suscettibile di cagionare delle difficoltà. Questi casi sono :

a) **i cottimisti,** i quali, oltre ad un piccolo reddito costante vengono pagati irregolarmente, in genere ogni tre mesi secondo le ore di cottimo prestate. L'imposta alla fonte, essendo progressiva, colpisce in misura più che proporzionale i redditi alti; il cottimista perciò, riscuotendo il guadagno ogni tre mesi, paga più di quanto pagherebbe se invece lo riscuotesse mensilmente ;

b) parimenti, la progressività della imposta produce delle sperequazioni nel caso dei **redditi dei nuclei familiari.** Uno stesso reddito globale familiare viene colpito diversamente, secondo la misura in cui i guadagni sono ripartiti fra i coniugi.

Per tutti questi punti le Autorità Svizzere hanno riconosciuto ai rappresentanti del Consolato Generale che, se effettivamente sorgeranno discriminazioni di qualche entità, la legge e le tabelle finiranno per dover essere corrette come, del resto, è avvenuto anche in altri dei 10 Cantoni che avevano in precedenza introdotto il nuovo sistema di esazione.

Le stesse Autorità cantonali, inoltre, ammettendo che un altro aspetto negativo consiste nella mancanza di norme chiare in materia di ricorso, hanno assicurato che chiunque potrà presentare reclamo all'Ufficio delle imposte fin da ora e in qualsiasi forma.

Casi in cui è evidente lo squilibrio fra contribuenti :

guadagno del marito	Fr. 1.400	+	(paga per le tasse)	Fr. 166	+
guadagno della moglie	Fr. 500		(paga per le tasse)	Fr. 14	
	Fr. 1.900		(paga per le tasse)	Fr. 180	
guadagno del marito	Fr. 1.000	+	(paga per le tasse)	Fr. 85	+
guadagno della moglie	Fr. 900		(paga per le tasse)	Fr. 67	
	Fr. 1.900		(paga per le tasse)	Fr. 152	
(diff. Fr. 28 al mese, in un anno Fr. 336)					
guadagno del marito	Fr. 1.450	+	(paga per le tasse)	Fr. 178	+
guadagno della moglie	Fr. 500		(paga per le tasse)	Fr. 14	
	Fr. 1.950		(paga per le tasse)	Fr. 192	
guadagno del marito	Fr. 1.000	+	(paga per le tasse)	Fr. 85	+
guadagno della moglie	Fr. 950		(paga per le tasse)	Fr. 76	
	Fr. 1.950		(paga per le tasse)	Fr. 161	
(diff. Fr. 31, in un anno Fr. 372)					

Due esempi di nuclei familiari senza figli . . . e con 2 figli

tabella A	Fr. 1.700	Fr. 151	tabella A	Fr. 1.800	Fr. 132	
D	Fr. 1.200	+	D	Fr. 1.400	+	
	Fr. 500	Fr. 136		Fr. 400	Fr. 145	
	Fr. 1.800			Fr. 1.700		

Fr. 15 in meno al mese - Fr. 180 all'anno.
Fr. 13 in più al mese - Fr. 156 all'anno.

DA UN LAVORATORE ITALIANO ABBIAMO RICEVUTO :

1. Il lavoratore a cui viene applicata questa legge, paga direttamente un onere fiscale basato sul reddito dell'anno 1967, mentre quelli che rientrano nella tassazione normale, hanno un conteggio fiscale basato sul reddito del 1966, e per la difesa, 1965-1966. Questi avranno da corrispondere successivamente una differenza soltanto nel caso che il loro reddito superasse di 2.000.— franchi il reddito dichiarato. Il che, avviene raramente.
2. La normale legge vigente, dà la possibilità di stabilire l'imponibile reale, attraverso detrazioni che corrispondono a posizioni familiari o personali dei contribuenti (spese di viaggio, vitto ecc. per chi abita lontano dal lavoro) riferendosi inoltre e sempre al guadagno annuo. Tutto ciò viene eliminato di fatto per coloro che rientrano nelle disposizioni eccezionali, producendo conseguentemente, nella maggioranza dei casi, un aggravio, nonchè grosse differenze fiscali.
3. Differenze inversamente proporzionali si determinano a danno dei cottimisti, i quali hanno un salario oscillante ; esse si verificano però anche in altri casi.
4. Si constata come le tariffe D (doppio guadagno), applicate ai nuclei familiari con uguale guadagno, diano differenze giuridicamente ingiustificate.
5. Le tariffe sono calcolate sulla media fiscale cantonale e quindi in tutti quei comuni dove la tassazione comunale è al disotto della media cantonale, il contribuente ha di conseguenza una percentuale più elevata di tutti gli altri contribuenti.

Per un Congresso unitario

● continuaz. dalla pag. 2

vediamo fin da ora quale sarà il nostro lavoro nell'avvenire e quale funzione noi saremo chiamati ad assolvere. Prepariamoci dunque con nuovi strumenti, con mezzi adeguati, a portare avanti una attività che faccia perno sull'interessamento e sulla mobilitazione continua, tramite assemblee e conferenze, dell'emigrazione italiana. Perché quel che conta, è sempre, in ultima analisi, l'emigrazione, con i suoi problemi e le sue angustie. Non dobbiamo mai correre il rischio di staccarci, neanche di poco, dagli emigrati. Per questo non dobbiamo fare dell'attività accademica, limitarci a degli incontri con ministri e consoli, impoverendo così la nostra impostazione.

Senza voler trascurare questi incontri, dobbiamo dire chiaramente che è col contatto con gli emigrati, nelle baracche, nelle assemblee e dappertutto dove sarà possibile, che noi riusciremo a dare forma ai nostri desideri, elaborarne le soluzioni più convenienti e mantenere, così, la Federazione fedele ai suoi principi istituzionali.

Questo ultimo periodo pre-congressuale deve vederci tutti in prima linea nelle numerosissime assemblee che hanno luogo in tutta la Svizzera. Mettiamo tutta la nostra passione, il nostro entusiasmo, la nostra capacità al servizio della Federazione delle Colonie Libere; saremo sicuri in questo modo di arrivare ad un Congresso preparato, nel corso del quale verranno puntualizzati i nostri problemi, elaborate le nostre esigenze, superate le anche pur minime differenze d'impostazione.

Vogliamo dunque, che questo nostro XXII Congresso sia unitario nella chiarezza, articolato nell'elaborazione dei problemi, democratico nel metodo.

DANIELE FRANCHI

Congresso regionale di Zurigo

Risoluzione finale

● continuaz. dalla pag. 8

disposizione anche dei lavoratori italiani emigrati.

Servizio militare

9) - In vista della legge che consente ai cittadini italiani in età di servizio militare di ottenere l congedo illimtiato prestando la loro opera in paesi stranieri sottosviluppati, si chiede che la legge venga estesa nel senso di comprendere il lavoro all'estero degli emigrati come condizione sufficiente a far loro avere il congedo militare dopo un periodo di emigrazione di almeno due anni.

Statuto

10) - In relazione alla modifica dello Statuto della Federazione i delegati al Congresso regionale chiedono di studiare il modo di aumentare l'autonomia e l'autorità dei Comitati Regionali, al fine anche di consentire un maggiore snellimento del lavoro della Federazione. Si chiede inoltre che il Congresso sancisca il principio che i membri della Giunta Federale che venissero a mancare fra un congresso e l'altro vengano sostituiti dai Comitati Regionali ai quali i membri stessi sono venuti a mancare.

I delegati si pronunciano in modo favorevole all'istituzione di uno statut ounico per tutte le CLI nel quale siano introdotte le norme che garantiscano alle singole Colonie l'autonomia necessaria alle differenti situazioni regionali nelle quali operano le Colonie stesse.

11) - Constatato che l'aumento delle esigenze organizzative dellastragi e dai massacri quotidiani Federazione richiedono una maggiore quantità di mezzi finanziari si chiede che la Federazione, in stretto contatto con i Regionali e le CLI, studi un piano preventivo finanziario che consenta di provvedere in tempo utile alle necessità accresciute, onde evitare situazioni deficitarie che possono costituire un freno alle iniziative che la nostra organizzazione porterà avanti.

Per quanto riguarda l'aumento della tessera, si è constatato lo orientamento prevalente a portare il prezzo della tessera stessa a Fr. 7 così distribuiti: fr. 4 alla Federazione, fr. 2 alle CLI e fr. 1 ai Comitati Regionali.

La pace

12) - Preoccupati dal fatto che la causa della pace è messa gravemente in pericolo dalla guerra nel Vietnam, e preoccupati dalle di cui è vittima il popolo vietnamita e in considerazione di quanto stabilito dagli accordi di Ginevra del 1954 che vietavano ad ogni potenza straniera qualsiasi tipo di ingerenza negli affari interni del Vietnam, i delegati al Congresso Regionale, esprimendo la loro solidarietà totale ai contadini e ai lavoratori del Vietnam, reclamano dal governo italiano una decisa azione diplomatica che, scindendo le responsabilità del nostro paese da quelle dei paesi impegnati nella guerra, si adoperi con tutti i mezzi per ottenere la cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e la cessazione dei combattimenti nel Vietnam meridionale, e per il ritorno all'indipendenza del popolo vietnamita attraverso libere elezioni e la partenza di tutte le truppe straniere.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »
Direttore responsabile : **Giovanni Medri**
Esce una volta al mese
Abbonamenti :
annuo . . . fr. 4.–
estero . . . fr. 7.–
sostenitore . . fr. 10.–
Conto chèque postale : **Zurigo 80 - 57163**
Pubblicità : **Federazione Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**
ANNUNCI: Fr. 0,35 per millimetro-colonna.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia : « Grafica Bellinzona » S. A. 6501 Bellinzona

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25
NAZIONALE
Nr. 25
DÉTAIL
fr. 3.45
250 GRAMMES Net
Coupe
F

Scanned with CamScanner

RELAZIONE

del Comitato di Beneficenza della Colonia Italiana di Zurigo sulla sua attività dal 1949 ad oggi con speciale riguardo al FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA da esso organizzato sotto il Patronato dell'Ambasciata d'Italia a Berna, del Sindaco di Zurigo e del Consolato Generale d'Italia a Zurigo

Il nostro Sodalizio è un'associazione di beneficenza basata sugli articoli 60 e seguenti del Codice civile svizzero. Ne sono membri le seguenti società di beneficenza italiane e personalità di Zurigo dedite gratuitamente alle opere di bene: Conferenza di S. Vincenzo, Dame della Carità, Associazione Femminile Italiana, Assistenza Italiana, Orfanotrofio Italiano, nonché la Delegazione di Zurigo della Croce Rossa Italiana, il presidente delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, l'Associazione Nazionale Combattenti, il Comm. Roberto Brüschweiler, vice-presidente del Verkehrsverein di Zurigo. Presidente il Console Generale d'Italia di Zurigo, effettivo è attualmente il Delegato della Croce Rossa Italiana a Zurigo.

L'attività del nostro Comitato persegue lo scopo, come precisato dal nostro statuto, di coordinare l'opera di beneficenza che vanno svolgendo le istituzioni benefiche della circoscrizione consolare di Zurigo (Zurigo, Glarona, Svitto, Zugo, Sciaffusa, Lucerna, Obwalden, Nidwalden, Uri) e di fiancheggiarla procurando loro fondi mediante l'organizzazione di manifestazioni benefiche, nonché eventuali aiuti finanziari consolari. Detta beneficenza riguarda unicamente ammalati, indigenti, bambini, persone anziane, vittime del lavoro, di nazionalità italiana e residenti nella circoscrizione consolare di Zurigo. In caso di particolari calamità nazionali o concernenti comunità italiane in Svizzera (alluvioni, terremoti, ecc.) il nostro Comitato decide sugli aiuti da versare all'Autorità consolare italiana.

Il Festival della Canzone Italiana in Svizzera, manifestazione radiofonica internazionale fin dal 1957, passata poi anche in Eurovisione dal 1959, non è un ente a sè, ma uno dei settori della *festa di beneficenza della Colonia Italiana* di Zurigo. Tale manifestazione ricreativa annuale fu in origine dotata di uno spettacolo variato, allo scopo di attirare molto pubblico, italiano e svizzero, al Palazzo dei Congressi di Zurigo, sede della festa, attrattiva che, appunto nel 1957, cedette il passo al Festival della canzone italiana.

Il bilancio annuale di detta Festa di beneficenza, principale cespite di entrata del nostro Comitato, si articola in quattro grandi settori: *festival, lotteria, ballo, oblazioni*. Realizza la poliedrica manifestazione il personale direttivo e d'ordine della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, con la gentile collaborazione di gran parte del personale del Consolato Generale d'Italia di Zurigo. I bilanci finora passati in giudicato sono stati esaminati sempre da revisori (neutri) dei conti ed approvati con tutti i crismi da un'assemblea generale del nostro Comitato.

Il *festival* è un'impresa mastodontica che provoca grosse spese (pubblicità sui giornali, affissioni di cartelloni, pagamento del diritto d'autore per le esecuzioni canore e musicali, stampa dei programmi, servizi d'informazione per le Case discografiche e le stazioni radiofoniche e televisive europee, inviti alla stampa italiana ed estere, tasse sui biglietti d'ingresso, ecc.). Conseguentemente l'utile netto benefico della festa è piuttosto dovuto agli altri settori meno costosi.

La *lotteria*, che incassa circa 20.000 franchi svizzeri ogni anno, provocando però 1/3 di spese, ma attirando pressoché il 100 % del pubblico, perché consente (ad una sola persona, s'intende) di vincere una «Fiat 124», comprando un biglietto da 1.— franco.

Il *ballo*, che dura fino alle ore 5.00 del mattino ed interessa la maggior parte del pubblico; le *oblazioni*, che raggiungono decine di migliaia di franchi, provenienti da un gran numero di aziende finanziarie, industriali e commerciali italiane e svizzere, importi che vengono integrati dai contributi per le spese di allestimento del festival che versano le case discografiche ammesse allo spettacolo eurovisivo da regolari giurie di persone neutre scelte fra tutte le categorie di spettatori. Agli incassi di tali quattro settori si aggiunge il ricavo netto del *botteghino* della festa, che ammonta a diverse decine di migliaia di franchi svizzeri.

L'utile netto della festa, festival compreso, viene statutariamente devoluto al 100 % alla beneficenza: una quota è sempre assegnata, a presentazione del bilancio della festa, alle singole società benefiche associate (con l'obbligo di presentare i loro bilanci al Comitato, che così accerta l'ortodosso uso benefico dei fondi da esso erogati), inoltre il Comitato si riunisce periodicamente in sedute plenarie mensili, per discutere collegialmente i casi assistenziali ad esso segnalati, che vengono affidati alle singole società associate, le quali effettuano i decisi versamenti coi loro propri fondi, ricevendone il periodico reintegro dal Comitato. Questo sistema rappresenta anche un controllo diligente sulle richieste di sussidi: i richiedenti non possono ottenere che un sussidio solo. Diamo qui di seguito un riassunto delle somme erogate dal nostro Comitato dal 1949 fino al 31 luglio 1966.

1949 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	19.407.—
Ospedale Italiano di Viganello, Lugano	Fr.	500.—
1950 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	31.016.—
Ospedale Italiano di Viganello, Lugano	Fr.	300.—
1951 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	28.879.65
Ospedale Italiano di Viganello, Lugano	Fr.	500.—
Ai sinistrati del Polesine	Fr.	7.000.—
1952 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	30.662.90
Ospedale Italiano di Viganello, Lugano	Fr.	500.—
1953 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	34.224.70
Ospedale Italiano di Viganello, Lugano	Fr.	500.—
1954 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	30.027.40
Ospedale Italiano di Viganello, Lugano	Fr.	1.000.—
Ai sinistrati delle alluvioni Salernitane	Fr.	1.000.—
1955 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	27.734.60
1956 Alle Associazioni benefiche (reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	12.992.60
1957 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	35.232.50
1958 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	28.350.—
1959 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	35.778.05
1960 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	32.248.90
1961 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	35.617.50
1962 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	35.105.—
1963 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	35.643.35
Ai sinistrati del Vajont	Fr.	5.000.—
1964 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	28.411.—
1965 Alle Associazioni benefiche (quota Festa e reintegri dei sussidi collegiali elargiti)	Fr.	35.422.—
Ai sinistrati del Mattmark	Fr.	1.000.—
1966 Alle Associazioni benefiche (reintegri dei sussidi collegiali elargiti a tutto il 31 luglio 1966)	Fr.	7.570.—
Ai sinistrati delle alluvioni	Fr.	7.000.—
	Fr.	549.125.15
Consistenza patrimoniale al 31 luglio 1966	Fr.	150.490.46

Per miglior orientamento, diamo anche le cifre di entrate, uscite ed utili dei nostri bilanci del 1957 (anno del nostro primo FESTIVAL) al 1965.

	Entrate	Uscite	Utile netto
1957	85.731.22	45.908.52	39.822.70
1958	72.543.81	42.872.31	29.671.50
1959	89.109.—	45.863.21	43.245.79
1960	100.557.25	56.292.38	44.264.87
1961	86.108.90	40.812.52	45.296.38
1962	100.828.70	52.007.30	48.821.40
1963	114.864.—	64.622.30	50.241.70
1964	93.141.10	62.620.70	30.520.40
1965	132.686.85	82.433.30	50.253.55

Volendo illuminare la stampa svizzera anche sulle singole voci di bilancio del nostro Festival, ne riproduciamo le cifre già approvate per gli anni 1964 e 1965.

BILANCIO FESTIVAL 1964

ENTRATE

Botteghino	Fr.	42.411.60
Vendita programmi	Fr.	776.—
Oblazioni	Fr.	26.404.56
Inserzioni sul programma	Fr.	6.750.—
Ricavo lordo della Lotteria	Fr.	16.750.—
Interessi bancari	Fr.	48.95
	Fr.	93.141.10

USCITE

Spese Festival (stampa, cartelloni e programma, affissioni, orchestra ritmo-sinfonica, ospitalità, pubblicità, affitto teatro, diritti d'autore, decorazione floreale, viaggi, ecc.	Fr.	51.007.—
Spese propaganda Festa	Fr.	572.50
Spese Lotteria	Fr.	8.600.10
Spese Ballo	Fr.	2.441.10
	Fr.	62.620.70
Utile netto	Fr.	30.520.40
	Fr.	93.141.10

BILANCIO FESTIVAL 1965

ENTRATE

Oblazioni e contributi	Fr.	58.870.55
Botteghino	Fr.	46.423.30
Lotteria	Fr.	20.000.—
Inserzioni sul programma	Fr.	6.842.—
Vendita programmi	Fr.	551.—
	Fr.	132.686.85

USCITE

Festival (stampa biglietti, cartelloni e programmi, pubblicità, affissioni, affitto teatro, orchestra ritmo-sinfonica, decorazione floreale, diritti d'autore, viaggi e soggiorni orchestra e invitati, tassa biglietti ingresso, ecc.)	Fr.	69.207.50
Circolari Festa beneficenza	Fr.	1.317.70
Lotteria	Fr.	9.460.50
Ballo (3 orchestre)	Fr.	2.447.60
	Fr.	82.433.30
Utile netto	Fr.	50.253.55
	Fr.	132.686.85

Specifichiamo ora le spese occasionate dai due FESTIVAL di tali anni:

1964

Spese postali, telefoniche e telegrafiche	Fr.	3.170.35
Carta da lettera ed altro materiale di cancelleria	Fr.	937.40
Circolari al moltiplicatore e lettere di richiesta di oblazioni commissionate alle copisterie	Fr.	2.091.95
Stampa biglietti d'entrata	Fr.	233.—
Inserzioni pubblicitarie su giornali e riviste	Fr.	4.845.95
Premio del Festival (Aquila d'Oro)	Fr.	1.400.—
Hotel Splügenschloss e Hotel Glärnischhof per ospitalità ai giornalisti italiani	Fr.	292.15
SUISA per diritti d'autore	Fr.	2.313.35
Palazzo dei Congressi per affitto sale, macchinisti, bibite e consumazioni dell'orchestra, dei cantanti e dei venditori dei biglietti della Lotteria, degli accompagnatori ai posti nella sala dei Congressi, degli ospiti ufficiali del Festival	Fr.	6.861.10
Stampa programma	Fr.	3.581.60
Servizio di sorveglianza nelle diverse sale del Palazzo dei Congressi e della Lotteria	Fr.	1.107.50
Arredamento palcoscenico e sala dei Congressi con fiori gratuiti di Sanremo	Fr.	2.141.60
Presentazione del Festival	Fr.	350.—
Fotografie di propaganda	Fr.	326.90
Tassa sui biglietti d'ingresso	Fr.	3.855.60
Orchestre e coro	Fr.	14.841.60
Materiale d'addobbo diverso, sdoganamento premi Lotteria, facchini, acquisto giornali, servizio ritagli, ecc.	Fr.	1.280.25
Affissioni murali dei cartelloni	Fr.	1.376.70
	Fr.	51.007.—

1965

Premio del Festival (Aquila d'Oro)	Fr.	1.480.—
Premio «miglior voce nuova»	Fr.	320.—
Spese postali, telefoniche e telegrafiche	Fr.	4.384.95
Stampa biglietti d'ingresso	Fr.	246.—
Inserzioni pubblicitare sulla stampa	Fr.	4.787.95
Servizi sorveglianza nelle diverse sale del Palazzo dei Congressi e della Lotteria	Fr.	1.301.70
Affissioni murali dei cartelloni	Fr.	1.399.10
Stampa programmi	Fr.	6.088.10
Arredamento palcoscenico e sala dei Congressi con fiori gratuiti di Sanremo	Fr.	1.500.—
Affitto pianoforte a coda e di altri strumenti per l'Orchestra del Festival	Fr.	306.—
Palazzo dei Congressi per affitto sale, macchinisti, bibite, consumazioni, ecc.	Fr.	7.183.85
Tassa sui biglietti d'ingresso	Fr.	4.241.—
Ospitalità ai giornalisti italiani	Fr.	2.235.35
Ospitalità alle Autorità sanremesi ed ai giornalisti italiani in Svizzera	Fr.	297.90
Impianti televisivi per le altre sale del Palazzo dei Congressi	Fr.	315.—
SUISA per diritti d'autore	Fr.	2.544.60
Orchestre da ballo per le tre sale del Palazzo dei Congressi	Fr.	4.487.90
Orchestra del Festival (anche per le prove a Milano)	Fr.	19.359.20

Scanned with CamScanner

Presentazione del Festival	Fr.	350.—
Coro del Festival	Fr.	4.200.—
Fotocopie, servizio ritagli di giornale, acquisto giornali svizzeri e italiani per collezioni ritagli, ecc.	Fr.	2.188.90
	Fr.	69.207.50

Da queste cifre risulta confermato che nessun membro del Comitato organizzativo e nessun collaboratore locale hanno mai percepito un compenso per la loro attività benefica.

Chiediamo venia se siamo forse stati prolissi. Invero Alessandro Manzoni, nel suo celebre romanzo «*I promessi sposi*» fa dire al più prestigioso dei suoi personaggi che il bene migliore è quello che si fa senza dirlo. Questa massima, squisitamente cristiana, è stata per quasi un ventennio la nostra bandiera.

Ritenevamo sufficiente, nel passato, rendere conto delle nostre gestioni ai nostri oblatori, ai nostri organi di controllo ed alla nostra Autorità consolare. L'esperienza ci ha però ultimamente insegnato che la malizia e l'ignoranza possono allearsi per cercare di gettare disdoro su un Ente benefico, obbligandolo a parlare delle sue realizzazioni. Comunque, se qualcuno, dopo questa relazione, non fosse soddisfatto, gli rinnoviamo l'invito di presentarsi — previo appuntamento — alla Camera di Commercio Italiana (Löwenstrasse 40, tel. 25.17.17), che tiene la contabilità del nostro Comitato e che potrà dargli ogni lecita soddisfazione. Siamo anche in grado di provare che, conformemente allo spirito del nostro Statuto, i fondi di beneficenza del nostro Comitato vengono distribuiti senza tener conto delle ideologie politiche o confessionali dei beneficandi e tanto meno chiedendo loro di esibire tessere o raccomandazioni. Chi pensasse ad una simile prassi o divisasse di praticarla in seno al nostro Comitato, verrebbe subito invitato a dimettersi.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei nostri fondi alle diverse Associazioni benefiche, possiamo parimenti documentare che il nostro Comitato ha sempre dato i suoi contributi tenendo conto soltanto dei fabbisogni effettivi, non di affiliazioni ideologiche o tendenze di parte. Chi, infine, volesse ignorare o porre in dubbio le nostre precisazioni, basandosi su dati provatamente errati, darebbe definitiva prova di malafede.

Comitato di beneficenza
della Colonia Italiana di Zurigo
Casella Postale 2694
8023 Zurigo

Echi della Giornata dell'ammalato

Si apprende che in occasione della «Giornata dell'ammalato» che si è celebrata in Svizzera il 5 marzo u.s., l'Ambasciata d'Italia a Berna e gli Uffici consolari in Svizzera hanno fatto giungere ai connazionali infermi un tangibile segno di aiuto e di solidarietà umana.

Detti uffici hanno attuato un capillare piano di visite, grazie al quale i rispettivi rappresentanti hanno avvicinato la maggior parte dei connazionali attualmente degenti nei vari ospedali e sanatori elvetici, recando loro parole di augurio e di conforto e pacchi dono.

Un'altra volta la comunità italiana di Herisan è stata colpita dalla morte.

FERRO ATTILIO

proveniente dal Friuli e abitante a Herisan da parecchi anni, viveva in serenità e amore con la moglie e un bambino di pochi anni. La sua vita scorreva normale fra gli affetti della famiglia, degli amici e il lavoro. Purtroppo un infarto cardiaco l'ha colto all'improvviso, spezzando tutti i suoi sogni e progetti.

I compatrioti abbiano per lui un pensiero buono.

Amici Italiani
Attenzione...

Continuando ad accordare la Vs. fiducia, per le rimesse ai vostri familiari in Italia all'

Ufficio cambio Martelli

6830 CHIASSO
✆ (091) 4 26 56

difenderete i vostri interessi e non sarete delusi.

Saremo come sempre all'avanguardia

ZURIGO

Ordine del giorno sulla petizione

L'Assemblea precongressuale della C.L.I. di Zurigo, riunita il 2 aprile, constatato che in seguito all'azione mossa dalla nostra Federazione con il lancio di una petizione al Governo italiano sottoscritta da 71.000 lavoratori italiani, dopo la presentazione di un progetto di legge al Senato dai gruppi senatoriali del PCI e del PSIUP, e al Parlamento dal gruppo parlamentare del PSU, non si è avuta alcuna eco che il problema dell'assistenza sanitaria mutualistica ai familiari degli emigranti rimasti in Italia sia stato portati avanti dal Governo, chiede:

— che si pongano in discussione con urgenza e comunque prima della scadenza della presente legislatura, i due progetti di legge citati;
— che venga approvata una legge che risolva nel modo più aderente agli interessi dei lavoratori emigrati in Svizzera, ai quali deve essere riconosciuto il diritto all'esistenza mutualistica per i loro familiari alle stesse condizioni dei lavoratori italiani;

e dichiara che il mancato accoglimento di questa nostra ormai annosa rivendicazione, comporterebbe da parte della nostra Colonia, e di tutte quelle della Svizzera, una chiara denuncia davanti all'opinione di tutti gli emigrati dell'atteggiamento del Governo che non esiteremo a dichiarare contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana che prevede l'assistenza sanitaria di tutti i cittadini italiani.

Ordine del giorno sulla pace

L'Assemblea precongressuale della CLI di Zurigo, riunita il 2 aprile, in vista del viaggio del Vicepresidente degli S.U. Humphrei e dell'atteggiamento di comprensione assunto pubblicamente dai rappresentanti del governo, rimasto ormai isolato a fianco dei governi più reazionari a manifestare la propria «comprensione» all'aggressione del popolo vietnamita, contraria non solo ai più elementari principi umani, ma anche agli accordi internazionali che stabiliscono il diritto del popolo vietnamita all'indipendenza e all'autodecisione, e preoccupata per la minaccia alla pace mondiale costituita dalla politica aggressiva degli S.U. e dei loro alleati, reclama una ferma posizione da parte del Governo italiano in favore della cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam e della cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam meridionale, e la separazione delle responsabilità del nostro paese da quelle dei paesi aggressori.

In casa d'altri

Tre, nelle somme linee, sono i tipi di giornali italiani stampati in Svizzera. Innanzittutto quelli svizzeri ma di lingua italiana (i giornali del Cantone Ticino e delle valli italiane dei Grigioni); in secondo luogo gli organi sindacali o di varie associazioni enti o federazioni (il caso nostro) infine quei fogli stampati a titolo speculativo. Fra questi ve n'è uno che abbiamo sempre seguito — e talvolta anche collaborato — per la sua serietà redazionale. Viene stampato a Zurigo, l'editore si chiama Marx ma non ha nulla da che spartire con il Marx del marxismo, e si chiama «Contatto». Come testata è ottimo contatto, cioè dialogo, a tu per tu fra noi e voi. Contatto fra la casa editrice ed i datori di lavoro che acquistano «Contatto» per distribuirlo ai loro «lavoratori ospiti» e contatto fra questi ultimi e chi redige il foglio. Un giornale impegnato. Precisiamo: lo era. Difatti, con il 1967 «Contatto» ha cambiato sistema. Da mensile serio e preparato (perché serio e preparato era lo staff redazionale diretto dal giornalista ex-sindacalista Piergiorgio Baroni, ticinese) ha voluto aumentare la tiratura, facendo leva sugli istinti peggiori del lettore.

Un «Contatto» all'«A B C», il «Blick» italiano. Il redattore precedente naturalmente non ha accettato — dimostrando buon senso, etica professionale ed onestà individuale — ed ha ceduto il posto al signor Waldo A. Bernasconi (ticinese, 23enne, già impiegato presso la fabbrica di pneumatici «Dunlop», già corrispondente dalla Svizzera dello «A B C» sotto lo pseudonimo di Emo Martini) che è stato ipso facto nominato redattore-capo (e non capo-redattore come scrive, perché giornalisticamente errato) di una redazione composta da egli stesso. Nella presentazione di gennaio, compiacendosi che «Contatto» esistesse già da sei anni, il suo neo «redattore-capo» sentenziava che a sei anni per un bimbo inizia un nuovo ciclo nella vita. Di conseguenza, anche «Contatto», a sei anni doveva smetterla di fare il bambino per entrare in una nuova fase di sviluppo, cioè «abbandonare quello stile piuttosto sterile di comunicati e cronache «senza tempo» tipico di un giornale mensile» (non sono affermazioni nostre, lo abbiamo letto su «Contatto»). Ora è bene premettere che non vogliamo essere polemici nè tantomeno approfittare di «Conosciamo la Svizzera» per calare lezioni. Nondimeno il fatto andava rilevato perché fra tanta insipida stampa, l'emigrazione italiana che non legge «Emigrazione Italiana» ha perso un buon giornale.

Il filone scandalistico è un buon investimento. Rende all'editore, ma non al lettore. Il lettore in questione ha scandali stampati a portata di mano in qualsiasi edicola senza dover attendere che gli giunga il mensile «Contatto».

La funzione del giornale italiano in Svizzera per gli italiani in Svizzera è tutt'altra: informare ed educare nel contempo. E' quanto fanno le CLI che in questo si differenziano da altre associazioni, è quanto fa E.I. e la nostra «pagina», e, naturalmente, altri fogli perché l'esclusiva della stampa-bene non è soltanto nostra. Un giornale che per sei anni ha retto a tutte le difficoltà che un mensile incontra — l'organo della Federazione delle CLI ne sa qualcosa — non va considerato un bambino che deve smettere di succhiarsi il dito, far pipì a nanna, pestare i piedi facendo il capricciosetto...! La scuola, per un giornale italiano per gli italiani in Svizzera, non inizia con il settimo anno di vita ma con il primo numero, anno uno. A prescindere dal fatto che un giornale venga «dato» dal padrone al lavoratore (a taluni disgusta), un po' meno di supponenza non guasta mai.

E nemmeno vorremmo sembrare paternalistici perché noialtri pure apparteniamo alla nuova generazione giornalistica. I «giovani leoni» del giornalismo svizzero di lingua italiana sono felini, ma non per questo gli si può accostare un micetto pieno di boria e che ad ogni costo vuol far carriera. Perché la carriera, semmai, va fatta partendo dalla gavetta, ma non ci si fa le ossa sbracando sulle spalle degli emigrati italiani. Non si approfitta della dabbenaggine altrui. Non polemica o paternalismo perché «E.I.» non teme concorrenza né tantomeno lo staff di «Conosciamo la Svizzera».

I puntini sugli «i» però andavano messi, almeno per togliere le fette di salame dagli occhi dei più sprovveduti. Non tutto ciò che brilla è oro. Come la pirite di Piombino in Toscana. Un chilo pesa come mille grammi d'oro ma vale assai meno. Anche se luccica. **PGP**

LA COLONIA LIBERA ITALIANA DI SCIAFFUSA PASSA IL TURNO BATTENDO L'ITALA IN «NOTTURNA»

C.L. Italiana — F.C. Itala 3-0 (1-0)

C.L. ITALIANA: Maffi; Arguello, Liberale; De Marco, Da Rin, Gottardo; Matano, De Biasio, Piccolo, Balzarini, Marini.

F.C. ITALIA: Burri; Moltoni, Buono; Battiston, Palumbo, Giordani; Garrafa, Osti, Cattaneo, Baresi, Ragazon.

MARCATORI: Balzarini 42', De Biaso 57' e Gottardo 77'.

ARBITRO: Rössler di Feurthalen.

SEGNALINEE: Beyeler, Weinmann.

NOTE: Esce dalla scena di Coppa Italia 1967, il F.C. Italia, di Neuhausen, eliminato dalla C.L. Italiana di Schaffhausen. La partita «super derby cantonale» vedeva per la prima volta impegnate le due squadre in «notturna». Numeroso il pubblico, serata leggermente rigida ma bella. L'incontro è stato diretto da un arbitro di serie «B».

Sciaffusa, 16 marzo, ore 20.15. — Con tre minuti di ritardo sull'orario fissato, il signor Rössler fischiava l'avvio di questa partita, valevole quale sedicesimi di finale della settima edizione di coppa Italia, ideata dal rimpianto E. Carloni.

Iniziava così, la netta e incontrastata supremazia dei rossoneri, avuta per tutta la durata della ora e mezza.

Nel primo tempo però, c'è da dire che l'antagonismo ha prevalso sul bel gioco, anche perchè vincere per i rossoneri significava riscattarsi, e pertanto era d'obbligo bruciare i tempi buttandosi a capofitto. Purtuttavia, non sono mancate le occasioni da gol, molte delle quali salvate in extremis, o di fortuna. I rossoneri raccoglievano i primi frutti di questa volontà di vincere, al 42' passando a condurre con una rete segnata dal bravo Balzarini.

Nella ripresa, invece, i rossoneri, dimostrando di aver fiato da vendere, prendevano letteralmente di assalto la porta avversaria, dove un groviglio di uomini, consapevoli di non poter far altro che difendersi, stazionava di continuo, cercando di contenere la sempre più pressante offensiva. Ma non sempre ci riuscivano, data la superiorità tecnica e atletica del complesso casalingo, tanto che, prima con De Biasio, poi con Gottardo rispettivamente al 57' e al 77', i rossoneri consolidavano il proprio vantaggio.

Si è trattato di una partita dove il risultato finale conferma la squadra Italiana di Sciaffusa la migliore del cantone, ponendola addirittura tra le più forti della Svizzera. Da non dimenticare che si tratta della stessa squadra vincitrice della prima edizione di questo torneo, e che, al momento attuale, dispone di tutte le carte in regola per essere tra le primissime di questo attuale.

Bravi tutti, ma nel reparto difensivo una lode a parte va a Maffi, De Marco, Da Rin, mentre all'attacco i migliori indiscussi sono stati: De Biasio, Gottardo, Balzarini.

G. MECARELLI

Scanned with CamScanner

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia **all' Istituto Nazionale Assistenza (I. N. C. A.)** con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9–12 / 14–18
sabato dalle 9–12

Winterthur Marktgasse, 42 **Tel. (052) 2 08 72**
sabato dalle 9–12
mercoledì dalle 17.30–19

Bellinzona Viale della Stazione, 28 **Tel. (092) 5 40 95**

Basilea Leonhardstr. 2 **Tel. (061) 23 05 88**

NB. Sarai assistito gratuitamente

L'Eco della stampa

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALE E RIVISTE
Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE
OLTRE MEZZO SECOLO
di collaborazione
con la stampa italiana!
MILANO - Via Compagnoni, 28
Richiedere programma d'abbonamento

Conoscete già Gaspaza.

il pratico sistema di risparmio e di rimesse della Banca Leu?

Mandateci il talloncino; vi invieremo senza impegno il prospetto illustrato in italiano.

BANCA LEU

Bank Leu Postfach 8022 Zürich

Banca Leu Casella postale 8022 Zurigo

Cognome

Nome

Via / No.

No. post. / Località

GASPAZA E 4

Fabbrica orologi di precisione

TOWER WATCH

1202 Genève

Forniti direttamente dalla fabbrica

Réf. 307/S
Robustissimi ed eleganti, 25 rubini, antiurti, antimagnetici, acciaio Inox o placcati oro 20 microns
Super automatico Fr. 115.—
Non automatico Fr. 80.—
Semplice senza calendario Fr. 65.—

Réf. 377/S
Oro massiccio 18 carati Fr. 135.—
Placcato oro 20 microns Fr. 85.—

Réf. 380/A
Oro massiccio 18 carati Fr. 160.—
Placcato oro 20 microns Fr. 75.—

- Un anno di garanzia (valevole anche in Italia).
- Bracciali in cuoio vero, o con piccolo supplemento in metallo.
- Diritto di cambio o rimborso.

Tower Watch, 39 Rue Rothschild, 1202 Genève
Speditemi orologio Réf.
Speditemi catalogo-GRATIS
Indirizzo:

Agli italiani di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

Scanned with CamScanner